Lunedì 9 Settembre 1929 - Anno VII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 215

Direzione e Amministrazione Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

**Abbonamenti:** In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre L. 33,— Trimestre L. 17 Mese L. 6 — ESTERO: Anno L. 150,— Semestre L. 76,— Trimestre L. 38,—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

**Inserzioni:** PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1,50 % e tassa prov. giornalisti in più — Pagato anticipato


## Le commosse accoglienze di Milano al cardinale S. E. Schuster

MILANO, 8. — La popolazione milanese ha atteso con trepida gioia il Presule che viene alla Cattedra illustre di Ambrogio e di Carlo preceduto da una chiara fama di asceta e di studioso. Giunto alle 8.30 da Rho all'antichissima basilica di San Eustorgio, S. E. Schuster ha trovato, sul suo cammino per la laboriosa cattedra l'omaggio dei nuovi figli e è stato accolto dalle autorità già convenute ad attenderlo. Fra i primi ad accorrere al popoloso rione di porta Ticinese dove per tradizione gli arcivescovi compiono la loro entrata sono stati il podestà e il vice podestà. Avendo il ricevimento carattere puramente privato non si notavano altre personalità all'infuori naturalmente delle alte cariche ecclesiastiche. Preceduto da una staffetta è arrivato l'Arcivescovo indossante la porpora. S. E. scende benedicendo dalla macchina che gli è stata offerta da un comitato milanese e ha una parola cordiale per tutti mentre la folla che si accalca dietro i cordoni della milizia scoppia in acclamazioni. Dopo un rapido saluto alle autorità il cardinale ascolta l'omaggio che il Podestà gli rivolge a nome degli ambrosiani. Alle brevi parole che l'on. De Capitani che rispondono al senso di letizia della cittadinanza risponde con evidente compiacimento S. E. Schuster con una improvvisazione di alto significato.

### IL CORTEO UFFICIALE

Sono circa le 9.10 quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aeroplani intreccia gioiosamente voli per il cielo mentre si diffonde l'eco sonora delle campane di tutte le chiese. Una foltissima folla stipa le vie che il corteo percorre.

Dai gruppi delle associazioni rionali cattoliche si elevano canti religiosi e acclamazioni al Presule. Le finestre sono addobbate con tappeti ed arazzi. Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la vettura con il cerimoniere. Seguono i carabinieri a cavallo, il battistrada e quindi preannunziata nel suo lentissimo procedere da una acclamazione che si solleva più alta ad ogni istante la berlina di gala dove ha preso posto il cardinale con a fianco il Podestà. Ai lati cavalcano ufficiali superiori dei carabinieri. Il cardinale leva la mano benedicendo sulla folla entusiasta e sorride con evidente commozione.

Nelle berline del seguito sono S. E. il Vicario generale mon. Rossi con il vice podestà S. E. Mauri, con il senatore Nava per la fabbriceria del duomo e la rappresentanza del capitolo di S. Ambrogio. Sfavillanti nella loro divisa di gala vengono, quindi i cavalieri del Santo Sepolcro e degli ordini pontifici. Molte vetture private seguono ancora dopo questa parte ufficiale del corteo.

### IN PIAZZA DEL DUOMO

La piazza del Duomo presenta, lo spettacolo delle grandi occasioni è tutta un nereggiare di folla ondeggiante che si accalca anche sul monumento al padre della patria formando una grande piramide animata dalla quale si acclama entusiasticamente e continuamente. Sulla porta del Duomo un'epigrafe reca il saluto latino invocante al presule ogni grazia e rendendo grazie al Pontefice per l'uomo insigne inviato come pastore ai milanesi. Il tempio è gremito di folla. Fanno servizio d'onore le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Milano che presentano le armi al Principe della Chiesa.

Quando S. E. si avanza nella cattedrale si diffonde il saluto dell'organo e delle cantorie cui scende con una fresca colata di voci argentine l'inno «ecce sacerdos». Una viva commozione pervade i presenti che sentono tutta la mistica e trascendentale forza del rito. E' l'omaggio alla fede dei padri, alla fede della Patria, non poteva essere più nobile e più caro al cuore del Cardinale cui fanno velo agli occhi lacrime di gioia. Nello spazio della navata centrale pende il gonfalone civico, il prezioso arazzo trasportato alla cattedrale dal castello Sforzesco. La figura del santo protettore Ambrogio è illuminata da artistici lampadari. L'effettiva presa di possesso da parte del Cardinale ha inizio non appena la vestizione è compiuta, secondo il rigido cerimoniale. Il cardinale si avanza poi sotto un baldacchino fino all'altare maggiore dove si inchina profondamente mentre nel coro prendono posto le autorità che lo avevano accolto sulla scalinata del tempio e tra le quali si notano S. E. il Prefetto Siragusa, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, S. E. il senatore generale Cattaneo, S. E. Raimondi, il luogotenente generale Carini, l'avv. Fabris, il segretario federale Cottini, il sen. Puricelli deputati magistrati e molti ufficiali superiori delle varie armi nonchè i cavalieri di Malta. Molte personalità dell'aristocrazia sono frammischiati con la folla. Incomincia quindi la funzione religiosa celebrata dal Cardinale. Sull'enorme folla attentissima si stende il primo benedicente saluto del pastore. La voce un po' affaticata del Cardinale scende tuttavia chiarissima sulla folla ad illustrare il compito della chiesa e il suo valore nella società moderna.

Dopo aver nuovamente ricevuto l'omaggio delle autorità il cardinale cui fanno strada i cavalieri di Malta, di San Sepolcro e di San Silvestro in alta tenuta si ritira in arcivescovado acclamato dalla folla che fa lungamente echeggiare sotto le ampie navate la eco dei suoi evviva. Alle ore 14.30, S. E. Schuster si è recato alla sede dell'antico seminario in corso Venezia dove nel cortile oltre ai seminaristi si erano radunati con i labari e vessilli le società cattoliche e le confraternite e gli oratori maschili e femminili della città.

### AL SEMINARIO

Una imponente dimostrazione di applausi e di evviva ha accolto il porporato da parte della grandissima folla di cattolici, a nome dei quali hanno pronunciato discorsi di benvenuto il conte Caccia ed il comm. Panichi. Il cardinale ha quindi parlato ringraziando i cattolici milanesi della loro affettuosa accoglienza e incitandoli a bene operare per la gloria di Dio per il bene della città e della Patria, suscitando nuove manifestazioni di caloroso omaggio.

Il nuovo Arcivescovo lasciato il seminario ha voluto soddisfare il precetto della visita agli infermi. Alle ore 15.30 Egli si è recato all'ospedale maggiore accoltovi da tutte le autorità.

### IL RICEVIMENTO UFFICIALE

Alle ore 18 in arcivescovado ha avuto luogo il ricevimento ufficiale alle autorità cittadine al quale sono intervenute le più cospicue personalità del clero del laicato, gli abati e monaci benedettini che hanno accompagnato a Milano il cardinale.

Dopo i discorsi di circostanza il Cardinale si è intrattenuto a conversare affabilmente con il Prefetto, col gr. uff. Mussolini con il Podestà e le altre autorità intervenute al ricevimento che è terminato verso le 19. Questa sera il Duomo è illuminato con lampadine elettriche che danno un suggestivo risalto alle guglie sulle quali domina la Madonnina dorata.

## Gli agricoltori italiani al Duce

### La battaglia del grano sarà proseguita sino alla vittoria completa

*Roma 8.* — A S. E. il Capo del governo è pervenuto il seguente telegramma dal presidente della confederazione nazionale fascista degli agricoltori:

*Agricoltori tutta Italia hanno preso con virile orgoglio citazione ordine del giorno nazione che V. E. ha voluto inserire deliberazioni comitato grano. Interprete certi sentimenti masse rurali confederazione agricoltori esprimo Vostra Eccellenza profonda gratitudine battaglia grano per valorizzazione integrale agricoltura sarà proseguita con ogni sforzo con entusiasmo e con fede continuando applicazioni direttive V. E. Agricoltori fieri alto elogio V. E. e sostenuti assoluta fede loro che fatiche avranno giusto premio e saranno salvaguardate provvidenze governo fascista. Già si appresta nuova campagna per conquista vittoria completa. Devotamente Cacciari.*

## La caratteristica festa di Piedigrotta

NAPOLI, 8. — La storica e caratteristica festa di Piedigrotta è stata celebrata quest'anno con particolare solennità mercè l'organizzazione fattane dal comitato dello autunno napoletano che ha concertato uno svariato programma di festeggiamenti per la sagra della canzone, per manifestazioni di arte dialettale, per esposizioni di pittura, scultura ceramiche, feste a mare, gare pirotecniche cortei navali, gare pompieristiche, feste di bambini, gare bandistiche, grandi riunioni nazionali e internazionali di atletica, motociclismo, nuoto, calcio, ciclismo, boxe, e tiro a volo. La città oggi è animatissima. Numerosi forestieri sono affluiti da ogni parte per assistere al corso dei carri e delle cavalcate alla sfilata del corteo di attori dialettali che impersonano i protagonisti delle opere liriche più popolari e alle automobili infiorate. Il Santuario di Piedigrotta sontuosamente illuminato è stato meta di migliaia e migliaia di fedeli che fino dalla mattinata hanno gremito lo storico tempio assistendo alle sacre cerimonie. La villa comunale è stata a cura del comitato illuminata con filari di lampadine tricolori inserite fra gli alberi offrendo così un colpo d'occhio dei più suggestivi. Anche via Caracciolo è stata illuminata sfarzosamente per l'occasione e nella rotonda prospiciente sul mare sono state erette apposite tribune per le autorità e il comitato di festeggiamenti invitati e pubblico. Nella tribuna riservata alle autorità hanno preso posto parlamentari ed uomini politici e autorità straniere di passaggio da Napoli l'ammiraglio e lo stato maggiore, della marina rossa, il console e gli ufficiali delle navi inglesi ancorate nel porto, altri diplomatici, una rappresentanza delle piccole italiane delle altre città ed invitati speciali dei giornali. L'imponente corteo dei carri e delle cavalcate ha percorso durante la notte le principali vie cittadine soffermandosi in vari punti per eseguire le nuove canzoni al suono caratteristico delle orchestre di cui ogni carro era fornito destando generale entusiasmo e viva ammirazione tra la folla degli spettatori. La maggior parte si abbandonava ai lazzi accompagnandosi con le trombe e gli altri caratteristici strumenti piedigrotteschi. Ai migliori carri e cavalcate sono stati attribuiti vistosi premi del comitato per i festeggiamenti.

## Ai confini della Manciuria

### Le truppe cinesi aprono il fuoco contro i russi

*Mosca 8* — Si ha da Blagodechensk che le truppe cinesi negli ultimi giorni hanno intensificato il fuoco contro i distaccamenti sovietici alla frontiera e contro la popolazione pacifica specialmente nel settore Khabarovsy Poranitchnaia.

Si ha da Viadivostok che truppe cinesi hanno oggi bruscamente iniziato tiri di fucileria e di artiglieria contro distaccamenti sovietici alla frontiera nel settore Grandeko Poltavskaja.

## Gli avanguardisti italiani visitano l'esposizione internazionale di Barcellona

### Patriottica cerimonia in terra straniera

BARCELLONA, 7. — Gli avanguardisti italiani partecipanti alla crociera mediterranea hanno stamane visitato l'esposizione internazionale. Il municipio ha offerto agli avanguardisti l'ingresso all'esposizione a tutti gli innumerevoli divertimenti ed attrazioni organizzati nel recinto dell'esposizione stessa. A mezzogiorno le fiamme bianche hanno gaiamente consumato la colazione al sacco nel padiglione ufficiale italiano. La scena pittoresca del rancio ha richiamato l'attenzione di numerosissimi visitatori. Nel pomeriggio le schiere degli avanguardisti hanno assistito alla celebrazione della deposizione al monumento di Colombo di un'omaggio floreale da parte della comitiva turistica universitaria popolare milanese, quindi hanno sfilato dinanza alla statua salutando romanamente. Alla Casa degli Italiani, presenti tutte le autorità italiane ed una larga rappresentanza della colonia italiana ha avuto luogo la cerimonia della deposizione di una corona dinnanzi alla lapide in memoria dei caduti della Colonia Italiana. Hanno parlato i presidenti delle sezioni combattenti e mutilati, il segretario del fascio e il console generale Chiappe tutti salutando il valore ideale della manifestazione. La legione è tornata quindi a bordo accingendosi a partire. Bruno e Vittorio Mussolini hanno trascorso la mattinata con i loro camerati, indi sono intervenuti ad una colazione offerta al comando della crociera ed ai giornalisti italiani dall'Alcade barone Deviver. Al levar delle mense il rappresentante dell'Alcade il console generale d'Italia Romanelli, il console generale Chiappe hanno brindato inneggiando alle fortune delle due nazioni.

### GRANDIOSE DIMOSTRAZIONI DI ENTUSIASMO

Trentamila persone hanno assistito alla partenza del «Cesare Battisti» avvenuta alle ore 19 tra grandiose indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo. La musica del 77.o reggimento fanteria che aveva accompagnato gli avanguardisti al loro ritorno a bordo si alternava con la banda degli avanguardisti carraresi nel suonare i rispettivi inni nazionali tra gli incessanti applausi della folla.

Avendo i giornali pubblicato numerose fotografie relative alla crociera, i figli del Duce venivano riconosciuti e fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni, si acclamava all'Italia ed al suo Grande Capo. Il governatore civile della Catalogna ed altre autorità sono saliti a bordo per salutare i partenti e sono stati accolti da fragorosi alalà delle giovani camicie nere che gremivano la tolda. Al momento della partenza si sono svolti infiniti episodi simpatici che dimostrano l'esatta comprensione che la popolazione Barcellonese ha avut per l'avvenimento. Per lungo tempo anche dopo la partenza della notte una numerosa ed immensa folla rimaneva assiepata sul molo agitando i fazzoletti e lanciando grida entusiastiche a cui rispondevano gli avanguardisti commossi ed ammirati per il meraviglioso spettacolo del porto illuminato. Numerosi motoscafi che avevano recato a bordo membri delle organizzazioni giovanili italiane hanno seguito per lungo tempo il «Battisti» che si recava a Gibilterra.

### VERSO GIBILTERRA

La navigazione procede tranquillamente con tempo magnifico. A bordo la salute è ottima. La prima tappa in terra straniera ha lasciato indelebile ricordo nell'animo degli avanguardisti.

## I labari delle delegazioni disciolte a Roma

*Roma 8* — In conformità delle disposizioni impartite dal comando generale sono giunti stamane a i labari delle legioni disciolte nella circoscrizione del secondo raggruppamento 93.a legione Giglio Rosso, 103.a legione Clitunno 105.a Benito Moggioni 142.a Caino Mario con le relative scorte. Tali insegne saranno poi raccolte a cura dell'ufficio storico nel museo della milizia. Erano a riceverli alla stazione il luogotenente generale Ragioni, i consoli generali Barbieri, Serra, e Raffaldi e numerosi ufficiali del raggruppamento del gruppo e della legione dell'urbe. Prestava servizio d'onore una centuria di camicie nere.

Nella caserma Mussolini ha poi avuto luogo la cerimonia della a cui hanno partecipato un battaglione di formazione dello esercito della marina e dell'areonautica rappresentanze di tutte specialità della milizia e numerosi ufficiali dell'esercito fuori rango.

Erano presenti alla cerimonia il vice segretario del partito on. Melchiori ed il segretario federale dell'urbe avv. Vecchini. Formato il quadrato il generale Ragioni ha passato in rivista le truppe seguito dal suo stato maggiore e da rappresentanze del comando generale. Indi i labari sono stati ricevuti con gli onori militari mentre il battaglione camice nere salutava alla voce.

Presi in consegna i vessilli il generale Ragioni ha pponunciato un vibrante discorso esaltando la fraternità d'armi e di spiriti della giovinezza schierata nei ranghi dell'Italia fascista di cui testimonia la presenza dei camerati delle altre forze armate, rilevando il significato dell'avvenimento che non rappresenta soluzione di continuità ma perfezionamento e sintesi di comando.

## La Coppa Schneider vinta dall'inglese Waghorn

### Dal Molin qualificandosi secondo batte l'apparecchio avversario della stessa categoria

CALSHOT, 7. — Con condizioni atmosferiche favorevolissime si è svolta la grande gara aviatoria di velocità che ha richiamato un milione e mezzo di spettatori.

L'inglese Waghorn col suo idroplano Supermarine 6 è partito in gara alle ore 14.2. Egli ha terminato la corsa coprendo il circuito di 350 chilometri alla velocità media oraria di 328.63 miglia, impiegando 39 minuti, 42 secondi e 4 quinti. Un miglio inglese equivale a 1609 metri. Quindi Waghorn ha volato alla velocità media oraria di chilometri 528.765.

La massima velocità Waghorn l'ha raggiunta nel terzo giro con 331 miglia orarie.

D'Arcy Greig ha compiuto il percorso dei 350 chilometri in 46 minuti primi 5 secondi e un quinto, alla media di 282.11 miglia.

Il terzo pilota inglese, Atcherley, è stato squalificato per non aver girato correttamente il pilone di Bombridge.

### LA BELLA PROVA DI DAL MOLIN

Il maresciallo italiano Dal Molin è partito in gara alle 14.24. Egli ha impiegato a compiere i sette giri del circuito (chilometri 350) minuti primi 45, secondi 54 e due quinti; velocità media oraria miglia 284.20 ossia chilometri 457.277, battendo lo apparecchio inglese della sua categoria: quello di D'Acy Greig. Dal Molin ha raggiunto la massima velocità nel secondo giro con 287 miglia.

### LA DISCESA DI MONTI E CADRINGHER

Dopo aver compiuto il primo giro del Circuito in 6 primi, 11 secondi alla media di 301.47, il tenente Monti ha ammarato presso l'isola di Hayling. Il forzato ammaraggio è riuscito perfettamente, malgrado l'enorme difficoltà di toccare l'acqua in una zona piena di imbarcazioni. Esso è dovuto alla rottura della pompa dell'acqua, e, secondo un comunicato ufficiale, il pilota ha riportato ustioni alle braccia e alle spalle. Tuttavia la macchina è stata da lui posata sull'acqua senza alcun danno. Monti è stato medicato provvisoriamente ed è stato quindi trasportato a Calshot.

Il tenente Cadrigher è pure stato costretto ad ammarare e in circostanze analoghe senza che il suo apparecchio abbia subito, in tale manovra, alcuni danno.

Il tenente Cadringher aveva compiuto il primo giro del circuito in 6 primi 34 secondi alla media di 283.88 miglia. Egli è stato costretto ad ammarare presso Cowes durante il secondo giro, in seguito ad imperfetto funzionamento del motore.

### LA CLASSIFICA

La classifica generale è la seguente: 1) Granbretagna, macchina «Supermarine 7», pilota Waghorn velocità di miglia 328.6; - 2. Italia pilota Dal Molin, veloc. 284.20 — 3) Granbretagna, macchina «Supermarine 5», pilota D'Arcy Greig, velocità miglia 282.11. Atcherley, squalificato per non aver tagliato un pilone. Giro più veloce quello di Waghorn, media chilometri 530.

### WAGHORN E MAC DONALD ESALTANO I PILOTI

CALSHOT, 7. — Questa sera i componenti il team inglese e quello italiano, ad eccezione del tenente Monti al quale si stanno praticando le cure del caso per le ustioni riportate durante il volo, hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore sul piroscafo «Oxford». Al pranzo sono intervenuti anche il premier Mac Donald, S. E. Balbo, l'ex sottosegretario all'Aeronautica inglese Sir Sassoon ed altre autorità. Sir Sassoon ha consegnato al vincitore tenente Waghorn il trofeo; quindi il premier Mac Donald e successivamente il tenente Woghorn hanno pronunciato discorsi tributando calorosi elogi alla squadra italiana che, malgrado la avversa fortuna, ha saputo dimostrare audacia ed abilità ammirevoli. S. E. Balbo ha risposto in francese ringraziando gli oratori e inneggiando ai vincitori della gara e all'avvenire dell'Aeronautica inglese.

I giornale domenicale «Observer» nel suo editoriale scrive: «La gara per la Coppa Schneider è risultata un grande trionfo per l'arte meccanica e per l'aeronautica inglese ed ha provato anche l'alto grado il quale sono state portate le macchine e gli aviatori italiani, i quali, nonostante la avversità, hanno fatto una eccellente «performance» in questa brillante prova».

## L'inaugurazione dell'Asilo di Caneva di Sacile

(Danilo Peruch). — Ci siamo recati a Caneva nel bel pedemontano paese, sito tra gli ameni colli lussureggianti di rigogliosi vigneti. Lo troviamo avvolto nel tricolore d'Italia: in ogni muro ed in ogni albero vi sono manifesti multicolori, inneggianti a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini, all'Italia, al nostro Pastore, al Papa Vicario di Dio.

Si comprende a priori quanto questo popolo sia festante, quanto sia soddisfatto di aver con tanto tenacia portato a termine un'opera degna di una grande città.

Due file di pali fasciati di carta tricolore, lungo il viale che dalla piazza principale conduce all'Asilo, ci indicano il luogo dove sorve il bel fabbricato. E' questo un'opera magnifica del valente architetto comm. Francesco Rupolo di Caneva, progettista emerito della grande opera. Opera superba, dalle grandi finestre, dalle aule spaziose e sane.

Ivi i frugoli di Caneva avranno i primi insegnamenti ed amare il Re, il Duce, la Patria ed Iddio, mercè l'ausilio delle solerti e pie Suore, le quali nulla traasciano per preparare alla Patria ed alla Nazione buoni cittadini.

L'Asilo sorge a pochi metri dalla Arcipretale e dalla Casa Comunale, in pari tempo in luogo isolato e tranquillo.

Quest'opera magnifica fu ideata vent'anni or sono dal Molto Reverendo don Oreste Bartolussi, Arciprete di Caneva, assistito dalle principali e ricche famiglie del luogo, con cospicue offerte, e dai popolani tutti, con il loro sapiente lavoro, oppure con carriaggi. Attività costante che ha dato ora i suoi frutti più rigogliosi.

### La cerimonia

Alle ore 16 precise, dalla Arcipretale, esce il corteo che con la Croce in testa, accompagna S. E. il Vescovo di Ceneda, Mon. comm. Eugenio Beccegato, l'Arciprete di Caneva don Oreste Bortolussi, il segretario di S. E. ed altri prelati. Seguono poi le autorità cittadine, fra le quali notiamo l'Ill.mo signor Podestà di Caneva, cav. Ernesto Zanetti; il sig. Giongo, direttore didattico di Sacile; il tenente dei Reali Carabinieri della Tenenza d Sacile; il Segretario politico del Fascio sig. Gino Pegolo; il tenente dela M. V. S. N. sig. Eugenio Chiaradia; il Giudice Conciliatore maestro Domenico Rupolo, ed alrti ancora. Una densa moltitudine di popolo sostava nell'ampio cortile dell'Asilo, anelante di udire la cristiana parola del loro Pastore.

S. E. il Vescovo, salito sui gradini dell'entrata, inizia il suo dire magnificando, con alate parole, la necessità che detti luoghi l'istruzione abbiano a sorgere in ogni paese, in ogni villaggio. Rifà poscia la storia della grande opera svolta dal M. R. Arciprete di Caneva, per portar a buon fine questo Asilo dove verranno impartite e prime nozioni ai pargoletti.

Al termine del discorso, uno scroscio di battimani saluta l'illustre Presule, mentre le autorità gli stringono cordialmente la mano.

Le bambine Maria Cristina Taddei e Modesta Caprioli presentando un omaggio floreale a S. E., declamano applaudite poesiole.

Poscia, prende la parola il sig. Giongo, Direttore didattico di Sacile, illustrando quanto siano utili questi giardini d'infanzia.

Per ultimo parla don Oreste Bartolussi, ringraziando autorità e popolo per la loro tenacia e volontà nell'averlo assistito in ogni buon fine.

* * *

Dopo la simpatica cerimonie le autorità ecclesiastiche e civili passano nella grande sala. Ivi, dai sig. Luigi Artini, proprietario e direttore del Caffè Artini di Sacile, viene magistralmente servito un sontuoso rinfresco, offerto dal benemerito Comitato «Pro Asilo Infantile» e allietato dalle squillanti note del bravo Corpo Filarmonico di Sarmede, espressamente chiamato a Caneva.

* * *

Vada una parola di elogio al benemerito Comitato (composto in gran parte di signore), che organizzò anche, con i doni dell'intera popolazione, una pesca di beneficenza pro Asilo Infantile.

Al M. R. Arciprete ed a quanti vollero l'attuazione di sì magnifica opera, giunga un vivissimo plauso.

## Attentato terroristico a Leopoli

### Una bomba contro un padiglione della Fiera

*Leopoli 9.* — Iersera verso le ore 22 è stata gettata una bomba nell'interno del padiglione della direzione della fiera orientale. La bomba, esplodendo, ha distrutto gli impianti interni dell'edificio, ha gravemente ferito un'impiegata e causato contusioni e un funzionario della fiera. Malgrado che l'autore dell'attentato fosse stato immediatamente inseguito, Egli approfittando dell'oscurità, riuscì a sfuggire. Alcune ore prima dell'attentato in una delle vie della città la polizia aveva proceduto all'arresto di un certo Michele Treszczok, studente, il quale passando aveva lasciato cadere una bomba che esplose senza però ferire nessuno. E' stata aperta una inchiesta.

## La riunione pugilistica d'Arona

ARONA, 8. — Ecco i risultati dell'odierna riunione pugilistica: Michele Bonaglia, campione d'Europa pesi massimi, batte Alix alla prima ripresa per K O — Mario Bosisio, campione italiano dei pesi welters, batte Rasca alla settima ripresa per getto della spugna — Bruni Frattini, peso medio, batte Boucon alla seconda ripresa per K O — Garzena, medio leggero, batte Bachetti ai punti in 6 riprese.

## Il giro dell'Emilia vinto da Grandi

Si è corso ieri il 18.o giro ciclistico dell'Emilia su un percorso di 205 chilometri, organizzato dalla Società Sportiva Reno di Bologna.

La corsa, valevole per il campionato juniores, è stata abbastanza movimentata per merito del vincitore. — Ordine d'arrivo: 1. Allegro Grandi della Nicolò Biondo di Carpi in ore 7.26 alla media oraria di Km. 27.640; 2. Antonio Bordoni a 30 metri; 3. Felice Gremo a 25 metri. Seguono Orecchia, Mori, Colombo e Boviglia.

## Una vittoria di Agnoletti ad Istrago

Ad Istrago di Spilimbergo si è svolta una gara podistica, sulla distanza di 5 chilometri, colla partecipazione dei migliori elementi provinciali. Dopo una movimentata lotta è riuscito vincitore, con distacco, il noto ex maratoneta Ado Agnoletti coprendo il percorso nel meraviglioso tempo di 18'.

E' stata pure disputata una corsa piana sui cento metri vinta da Chiuco Valentino dell'Associazione Sportiva Udinese in 11" 4-5.

AMICHEVOLI

## Allievi S. Rocco - Remanzacco 4 a 0

Durante un disputatissimo ma corretto incontro, i bravi allievi del S. Rocco sono riusciti a piegare nettamente per 4 a 0 la squadra del Remanzacco. Formazione della squadra vincente: Bortolussi, Tonizzo e Fogliarini (cap.); Faini I, Sodermann e Biasoni I; Tamburlini, Del Medico, Faini II, Bassano e Biasoni.

Arbitrò ottimamente Madotto.

## Estrazione lotto 7 Settembre 1929

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 50 | 64 | 41 | 88 | 82 |
| BARI | 38 | 36 | 46 | 26 | 80 |
| FIRENZE | 66 | 88 | 55 | 54 | 49 |
| MILANO | 40 | 51 | 32 | 82 | 38 |
| NAPOLI | 71 | 15 | 25 | 19 | 36 |
| PALERMO | 30 | 85 | 53 | 62 | 18 |
| ROMA | 48 | 4 | 84 | 69 | 50 |
| TORINO | 60 | 32 | 39 | 40 | 51 |

## Un rito di fede in Valbruna

### Le onoranze a Dario Mazzeni nel trigesimo della morte

Ieri si sono radunati in Valbruna oltre 70 alpinisti, pervenuti sia con automezzi, sia con ferrovia, da Trieste, Gorizia, Udine e dalle località vicine.

L'affluenza incominciò già nel pomeriggio di sabato con l'arrivo su automezzi e con il diretto della sera che ha la sua fermata ad Ugovizza, degli alpinisti del Dopolavoro Portuale, e con il compatto gruppo dei promotori del Gruppo alpinisti accademici Giuliani, cui si unirono i colleghi di Udine e di Gorizia.

### IL PELLEGRINAGGIO DELLA MATTINATA

Il Gruppo Alpinisti del Dopolavoro Portuale aveva organizzato una gita al Lussari (m. 1780) con visita del santuario della celebre Madonna.

Alle 6 di ieri infatti, una folta comitiva partì da Valbruna ed attaccò l'erto sentiero che porta sul monte. Ivi venne compiuta la visita del santuario e soltanto nelle prime ore del pomeriggio scese alla spicciolata a Valbruna.

Un altro pellegrinaggio si svolgeva frattanto nella Spragna. Gli alpinisti accademici giuliani erano partiti all'alba dal paese; ad essi si unirono nel fondo della Saisera i compagni che nella notte erano saliti ai rifugi. Di prima mattina un gruppo compatto prese il sentiero che sale alla Spragna costeggiando il torrente del Nabois scorrente nel suo letto scavato nella roccia. Infine dinanzi ai gitanti s'aderge la Torre degli Orsi, la cuspide sino allora mai calcata da piede umano, la guglia che fu fatale a Dario Mazzeni, che lassù il 7 agosto volle cogliere la sua V.a vittoria alpinistica e vi trovò invece la morte.

Nella medesima ora la cordata Comici-Orsini battagliava sull'erta parete inviolata della Torre degli Orsi.

Questa cordata del G. A. A. G. era partita alle 4 da Valbruna. Alle 10 la cuspide della Torre era raggiunta e due alpinisti accademici vi costruirono il fatidico «ometto». Poi raccoltisi in un breve commosso pensiero alla memoria dell'amico caduto, battezzavano alpinisticamente la Torre con il nome di Mazzeni.

Nella stessa mattinata alle 8, venne celebrata nella pieve del paese una S. Messa di suffragio, da parte del rev. don Idran-lig di Ugovizza.

### LA COMMOVENTE CERIMONIA IN CIMITERO

Alle 15 il piccolo cimiterino di Valbruna era stipato di folla: vi erano tutti i compagni di alpinismo di Dario Mazzeni, molti suoi colleghi di lavoro dei Magazzini Generali, numerose rappresentanze e un folto stuolo di villeggianti e di valligiani.

Notammo fra la folla l'avv. dott. Polacco, in rappresentanza di S. E. Leicht, sottosegretario alla P. I. e presidente della Società Alpina Friulana, nonchè dell'avv. dott. Chersi, presidente della Società Alpina delle Giulie; il dott. Giulio Rugy, la dott.ssa Kette Lang del Club Alpino Austro-tedesco; i sigg. Comis, e Savorgnan della Sezione del C.A.I. di Gorizia; il dott. Rusca, segretario della Società Alpina delle Giulie. La famiglia del Mazzeni era rappresentata dal padre, dallo zio, zie e dalla vecchia nonna.

Prima che si procedesse allo scoprimento del cippo, Odo Samengo, oratore designato per volontà unanime del G. A. del D. P. e del G.A.A.G., comunicò le numerose adesioni pervenute, ed in primo luogo il seguente messaggio di S. E. Leicht:

«Impedito di assistere alle onoranze che vengono oggi tributate alla memoria del valoroso alpinista Dario Mazzeni prego considerare presente alla cerimonia la Società Alpina Friulana, sezione del C.A.I., portando il reverente saluto dei camerati friulani al giovane forte e gentile, caduto vittima del suo immenso amore per le nostre alpi».

Indi tenne nobilmente la commemorazione Dario Mazzeni.

Fu tolta quindi la tela che copriva il cippo riproducente fedelissimamente in tutti i particolari la Torre degli Orsi. Il cippo in pietra bianca di Aurisina, è opera di Mario Favretto e porta un'epigrafe dettata da Odo Samengo.

Sulla tomba vengono deposte dai colleghi di lavoro e alpinismo, due corone con nastri. Sulla vicina tomba dello Spinotti, ove un cippo riproduce la cima di Rinfreddo fu deposta una eguale corona con la scritta: «Gli alpinisti di Trieste». Altre due bellissime deposero i famigliari. Il dott. Rusca ne depose una per l'Alpina delle Giulie.

Innumerevoli fiori si aggiunsero alle corone sulle tombe sorelle. Non venne dimenticata la tomba della guida Oitzinger.

# CRONACA CITTADINA

## La Società Operaia di Vittorio Veneto

### fraternamente e festosamente accolta dalla consorella Udinese

**Omaggio a Giuseppe Garibaldi, presidente onorario delle due Società — Omaggio di Vittorio Veneto ai Caduti nell'ultima grande guerra — La visita alla Pinacoteca ed al Museo — Il pranzo in comune, nel cortile dell'Albergo d'Italia — I brindisi — La visita e il ricevimento alla Scuola Industriale.**

Per maggiore brevità raccontiamo lo avvenimento cittadino di ieri — la visita della Società Operaia di Vittorio Veneto alla Società Operaia generale udinese — dividendone la narrazione in brevi capitoli. Qui fissiamo una volta per sempre, le caratteristiche simpaticissime della giornata: spontaneo, immediato affratellamento dei centoquaranta ospiti con gli altrettanti e forse più soci della Società nostra, la palese, schietta fraterna gaiezza degli uni e degli altri, affratellamento e gaiezza che si manifestarono con frequente scambio di evviva e con applausi entusiastici coronanti ogni discorso e con canti.

**Alla stazione**

Troviamo la Stazione già ingombra di soci della Operaia udinese. Vi sono il presidente signor Giuseppe Chiesa, coi membri della Direzione ed i consiglieri, attorno alla bandiera sociale portata dal socio Angelo Tambozzo decorato della stella al merito del lavoro; v'è il consultore anziano del Comune ing. co. Lionello Leskovic, in rappresentanza del Podestà on. co. Gino di Caporiacco, socio onorario della Società operaia cittadina; v'è una rappresentanza della Mutua Agenti, fra cui il vice presidente signor Biasutti, convenuti col vessillo sociale affidato al vessillifero Ernesto Cicchiatti mutilato di guerra; v'è la premiata banda musicale di Colugna che l'illustre Podestà di Udine ha con gentilissimo pensiero concessa per onorare viemmeglio i graditissimi ospiti.

Il treno (benchè diretto) ha dieci minuti di ritardo.

Arriva: lungo, interminabile, carico. E già da lungi vediamo un agitar di mani protese che anticipano il saluto fraterno. E quando i carrozzoni ci passano dinanzi, cento e cento alzate mani si scambiano il saluto romano, e cento e cento bocche si lanciano reciproci evviva, mentre la musica suona allegre marcie.

Presentazioni, strette di mano... e fuori, sul vasto piazzale esterno della stazione si forma il corteo, preceduto dalle due corone e dai tre vessilli: ai primi, s'era aggiunto quello della Società di Vittorio Veneto.

**Omaggio ai Caduti**

Il corteo, per le vie Aquileia, Gorghi e Crispi, procede a suon di marcie verso la Piazza Garibaldi: quivi ci raccogliamo intorno al bel monumento. La banda intuona l'inno fatidico, che alimentò per lunghi anni, fino al 1918, l'odio sacro contro lo straniero oppressore: Va fuori d'Italia...

Ah sì che i ricordi si affollano tumultuosi a commuoverci! Lì, su quella piazza, tuonò la voce del Grande, ad incitare, ad ammonire. Lì su quella piazza Benedetto Cairoli, altro purissimo eroe, parlò di Patria e di libertà, rievocando le gesta magnanime di Giuseppe Garibaldi nume tutelare della Patria... Quando la corona d'alloro che la Società di Vittorio Veneto aveva portato seco fu deposta devotamente appiè del monumento e le note dell'inno tacquero e il rito del silenzio pensoso fu compiuto, nobilissime parole ieri ascoltammo, pronunciate dal vice presidente della Società di Vittorio, sig. Balbinot. Egli ha spiegato che la scelta di Udine quale meta della gita sociale era dovuta non soltanto al vivo desiderio di cementare la fratellanza dei due Sodalizi sorelle, che si onorano di avere Giuseppe Garibaldi a loro presidente onorario; ma sopratutto al desiderio di visitare questa città cha vide e conobbe la guerra e della guerra fu la capitale e patì la nefasta invasione. E nella visita, la Società di Vittorio credette suo primo dovere tributare omaggio al Grande di Caprera, che onora altamente, altissimamente del suo nome i due sodalizi. L'Italia non dimentica; l'Italia ama ed amerà sempre il Cavaliere dell'Umanità; l'Italia non si lascierà più avvilire, calpestare, asservire dallo straniero. Vittoriosa nella più grande guerra che la storia abbia registrato, e con una vittoria che mai fu nei tempi la maggiore; se per un momento parve obliosa di sè e dei propri destini e se il popolo italiano parve sbandarsi dietro falsi sacerdoti che lo mistificavano; appena però questo popolo si accorse che il paradiso terreno promessogli a non altro lo avrebbe portato che al rinnovarsi del supplizio di Tantalo, si ravvide, ed è risorto. Guidata con mano sapiente e ferma, ecco l'Italia avviarsi ora a quella secura grandezza e potenza e gloria che Garibaldi e tutti i nostri grandi avevano pensato e voluto.

Vivissimi, prolungati applausi, che si rinnovano quando la banda ripete l'inno garibaldino.

Va fuori d'Italia... Ed è andato. Ma qualche lembo di terra nostra non è redento ancora...

**L'omaggio ai Caduti**

Il corteo si rimette in cammino e dalla Piazza Garibaldi, per via Cavour, giunge in Piazza Vittorio Emanuele II e sale al Tempietto consacrato alla gloria dei cittadini per la Patria caduti.

Cerimonia austera. Mentre ai piedi della Vittoria fusa col bronzo dei cannoni austriaci, la banda musicale di Colugna intuona il profetico Inno del Piave — che lo straniero non ha passato.

—Onore e gloria ai Caduti che hanno, col sacrificio della vita, salvato la Patria!... Ad esprimere la nostra indelebile riconoscenza, vi invito ad un minuto di raccoglimento... — Così il presidente della Società di Vittorio Veneto, prof. cav. Giovanni Ulliana.

Ed in silenzio reverente tutte le destre si protendono verso la maestosa Vittoria del Mistruzzi.

Il tempietto con le appropriate sobrie sue decorazioni e la statua sono molto ammirati.

Per le vie Mercatovecchio, Bartolini e Gemona il corteo si reca «Alle Alpi», sul Piazzale Osoppo, fuori Porta Gemona, per lo spuntino — che è presto servito... e consumato, tra ripetuti evviva Udine! evviva Vittorio Veneto! evviva la Società Operaia di Udine! evviva la Società di Vittorio Veneto!

Scambio di cortesie fra i rappresentanti delle due Società.

Il presidente della udinese, signor Giuseppe Chiesa, dice:

*Egregi Soci della Società di Vittorio,*

A nome della Direzione e con l'entusiastica adesione dei soci tutti della Società che ho l'onore di Presiedere, porgo il più cordiale benvenuto a voi, egregio Presidente, a voi Soci tutti della Società Operaia di M. S. di Vittorio e vi ringrazio di avere avuto la bontà di scegliere per meta della vostra gita di quest'anno, la nostra Udine.

Molti dei nostri soci avevano espresso il desiderio di visitare quest'anno la vostra Città, non solo per ammirare le sue amene e ridenti posizioni, ma più ancora, per poter rendere omaggio ad una Terra che vide compiersi la più fulgida Vittoria delle Armi Italiane; e dico, o Signori «Italiane» anche se questo riconoscimento ci è negato dai signori d'Oltr'Alpe. (Scroscio di applausi calorosi e prolungati).

La Vittoria mondiale è stata forgiata con la fede e con il sacrificio dei più giovani soldati italiani (benea), vigilanti al Piave, il Fiume Sacro d'Italia ed al momento della riscossa, quei giovani pieni di fede hanno varcato il Fiume, sbaragliando uno dei più potenti eserciti del mondo e di Vittorio Veneto hanno consacrato quella pace che non solo abbiamo imposta all'esercito che avevamo di contro, ma bensì (e di conseguenza) a tutti gli eserciti in guerra. (Benissimo! applausi!).

Il signor Chiesa chiude con queste parole:

L'Italia nuova voluta da quel formidabile uomo che è il nostro Duce, non vuole conoscere debolezze, non ammette ritirate, ma solo avanti, sempre avanti, nel nome grande d'Italia, nel nome del Re. (Vivissimi, insistenti, generali applausi).

**La visita in Castello**

Da Piazzale Osoppo, il corteo, ricostituitosi, per la Via della Vittoria e Piazza Umberto I, giunge appiè della pittoresca Riva e sale al Castello, dove si prendono alcune fotografie da vari punti, e dagli ospiti si ammira (è la parola appropriata) lo stupendo panorama; si visitano le Gallerie Marangoni e il Museo patriottico — con la guida dell'appassionato e compentente signor Del Missler, uno dei buoni allievi della «vecchia Scuola d'Arti e Mestieri», che ebbe poi la pazienza e la costanza di completare da sè la propria coltura.

Gli ospiti restarono quasi sorpresi delle due raccolte — dove sono disposte in bell'ordine tante insigni opere d'arte, tanti preziosi cimelli storici; ed i concittadini ricordarono con riconoscenza ed affetto il prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo, non presente, il riordinatore delle Gallerie d'arte, ed i benemeriti Scomparsi cav. Raffaello Sbuelz e Romeo Battistig, che al Museo del Risorgimento dedicarono illuminate zelantissime cure.

**Il banchetto**

Uno spettacolo festosissimo per il numero; per il luogo — l'amplo cortile dell'Albergo d'Italia, riparato dalle rame verdi di rampicanti e addobbato di tricoore; per l'affiatamento sereno e lieto dei commensali. Benedetto da Udine — al mondo, Benedetto Beltrame — si mostrò anche in questa occasione, quell'esperto albergatore ch'egli è, accontentando tutti i commensali — anche gli impazienti; ed aggiungendo da ultimo il sorridente suo faccione di cuor contento.

Numerosi i brindisi e discorsi. Nè aprì la stura il rappresentante di Udine, colonnello Leskovic, il quale portò un nobile saluto agli ospiti, a nome del Podestà on. co. Gino di Caporiacco e della cittadinanza: Udine, capitale della guerra, che soffrì l'invasione, saluta con cuore fraterno Vittorio Veneto capitale della grande e tutta nostra Vittoria. (Vivissimi applausi). Chiude alzando il bicchiere alla prosperità della Società Operaia di Vittorio Veneto, all'avvenire della città il cui nome avrà perenne gloria nel mondo. (Nuovi, entusiastici applausi ed evviva).

Il presidente della Società di Vittorio, interpretando il pensiero ed il sentimento dei propri soci, eleva un inno a Udine graziosa e ridente, e ne ricorda i cittadini illustri nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nella milizia; e chiudendo con un caldo saluto augurale a nome della sua città — che rappresenta la sintesi delle cento battaglie dal 1915 al 1918 — la sintesi di tutti i sacrifici e di tutti gli eroismi, che significa la distruzione di un impero odiato perchè nemico secolare d'Italia, e l'annientamento d'un esercito poderoso, la fine della guerra mondiale e il punto di partenza della via che intende percorrere la Patria rinnovellata. (Un subisso di applausi corona queste alate parole).

Rende omaggio di riconoscenza al rappresentante della città di Udine, al presidente della Operaia Generale Udinese, al presidente della Mutua Agenti, ai soci affratellati coi soci di Vittorio; ed augurando loro forza morale, intellettuale, fisica, solidarietà e concordia, li sollecita a seguire costantemente il santo precetto del Nazzareno: fate agli altri quello che vorresto a voi fatto.

Poi, dopo una disgressione di poche battute briose, rivolte ai soci, per continuare una bella e sana tradizione della Società di Vittorio presso la quale si usa nelle feste annuali tenere ai soci una lezione, continua svolgendo un tema di pratica utilità, basato in particolare sul risparmio; e lo svolge alla buona, fraternamente, con esemplificazioni e calcoli semplicissimi. A volte fa sorridere, spesso strappa l'applauso, sempre convince.

Avviandosi alla fine, torna col pensiero al romito scoglio di Caprera. «Sulla tomba di Giuseppe Garibaldi (dice), a caratteri d'oro sta inciso l'incitamento ammonitore di consacrare tutte le nostre forze alla grandezza d'Italia, e ognuno a quel monito deve rispondere lo storico «Obbedisco!» del Grande, che sacrificò le proprie idee, le proprie aspirazioni alla causa della indipendenza nazionale, della emancipazione sociale. E nella eventualità di futuri pericoli e di future prove, l'ombra del Generale posta alla testa dei nostri uomini, ci guidi in terra e sul mare e nell'aria ancora e sempre alla vittoria, alla gloria.

Anche nel brindisi finale trova parole di elevazione morale. — «Alzo il bicchiere (dice) e brindo alla salute di tutti voi, brindo alla prosperità dell'Italia nuova, all'attuale Governo saggio e forte che, mentre affronta le maggiori difficoltà, tenta di raggiungere fieramente ogni meta; brindo al progressivo incremento delle sante istituzioni popolari udinesi e vittoriesi, chiudendo col ricordarvi che il santo e l'uomo di genio dicono entrambi: «Lavorate e siate onesti!». Ma il primo soggiunge: — «rassegnatevi e siate umili» — mentre il secondo mostra l'avvenire e grida: «Studiate, esercitate la volontà e lo ingegno; sorgete dalla polvere: più su, più in alto, sempre più in alto, con lo altero motto di un libero poeta: Excelsior!».

Tutti tutti applaudono entusiasticamente a lungo.

Anche Benedetto Beltrame si è lasciato travolgere dall'entusiasmo, e lo manifesta offrendo... un grande boccale friulano ricolmo di vino.

Il ragioniere Rossa presenta, in nome della Società Operaia udinese al presidente della vittoriese due copie della magnifica opera stampata a solenizzare il mezzo secolo della propria vita benefica.

Parlano ancora il signor Biasutti, vice presidente della Mutua Agenti, per portare il benvenuto alla Società di Vittorio Veneto; il signor Chiesa presidente della Operaia di Udine; ed altri, tutti applauditi calorosamente.

**La visita alla Scuola Industriale**

Levate le mense, ci rechiamo a visitare la veramente grandiosa Scuola Industriale «Giovanni da Udine». Guida preziosa è il comm. Calligaris. Di sala in sala, cresce la meraviglia degli ospiti, per l'imponente impianto.

Da ultimo ci aspettava un sontuoso rinfresco, fornito dalla Ditta Dorta e Fantini con la signorilità ben nota.

Quivi parlarono: il comm. Alberto Calligaris, commissario governativo della Scuola; il signor Chiesa ed altri; e fu ricordato il cav. Giov. Battista De Poli, che fu benemerito presidente della Società Operaia udinese, che proveniva da Vittorio.

Giornata indimenticabile!

---

## La bella figura del Capo di S. M. del 13.o Gruppo Camicie Nere

L'ultima dispensa del «Foglio d'Ordini» del Comando Generale della Milizia, reca la nomina del Seniore cav. Mario Sterle a Capo di S. M. del neo-costituito 13. Gruppo Camicie Nere, il quale comprende la 55.a Legione «Alpina Friulana» di Gemona, la 62.a «Isonzo» di Gorizia e la locale 63.a «Tagliamento».

Il seniore Mario Sterle è noto anche fra noi per il suo battagliero passato irredentista ed interventista, allacciandosi il suo nome ad importanti avvenimenti del tempo. Triestino di nascita, fu tra i più animosi giovani del movimento nazionale nelle terre irredente. Nel 1911 si arruolò volontario in Albania con la prima spedizione di Ricciotti Garibaldi, ma subito dopo di aver fatto ritorno a Trieste, e proprio alla vigilia di Natale di quello stesso anno, fu arrestato per propaganda irredentista e deferito alla Corte d'Assise di Vienna, che lo condannò a cinque anni di carcere. Il processo, durato tre giorni, suscitò, per il modo come era stato condotto, viva e profonda commozione, e nei maggiori centri specialmente universitari, furono organizzate dimostrazioni e scioperi di protesta in gran numero. Vi furono anche delle interpellanze parlamentari tendenti a fare intervvenire, la nostra autorità governative d'allora in suo favore Il movimento, rapidamente propagatosi un po' dappertutto, alla fine ebbe pieno successo, perchè dopo due anni d segregazione cellulare Mario Sterle ottenne un bel giorno la grazia sovrana, da lui non chiesta, e così potè uscire dalle carceri di Pilsen (Boemia), dove in ultimo era stato rinchiuso.

Scoppiata, poco dopo, la conflagrazione europea, il seniore Sterle si rifugiò, come primo asilo ospitale, nella nostra Udine, ove allacciare relazioni di fraterna amicizia con Romeo Battistig, con Ugo Zilli e con altri benemeriti patrioti friulani che tanta parte ebbero nelle vincende politiche di quei tempi. Da Udine passò a Venezia, indi a Milano, dove partecipò con ardore pari all'audacia alla memorabile campagna interventista condotta dall'allora direttore del «Popolo d'Italia», Benito Mussolini, al cui fianco si schiera fra i primi, e da cui ebbe, più tardi, numerose attestazioni di stima e di benevolenza.

Dichiarata la guerra all'Austria, pur di essere arruolato si assoggettò ad una operazione chirurgica, e, cambiato il nome vero con un fittizio di guerra, partecipò alle campagne coi reparti dei Bombardieri, rifiutando per due volte di essere allontanato dalla prima linea e messo al sicuro nelle retrovie, giusta le disposizioni impartite dal Comando Supremo per volontari, dopo avvenuta l'impiccagione di Battisti, Sauro e degli altri Martiri irredenti.

Iscrittosi nei Fasci di Combattimento nel 1919, cooperò con entusiasmo all'Impresa di Fiume ed alla Marcia su Roma. Passò nella Milizia dopo di essere stato Ufficiale d'artiglieria in servizio permanente effettivo. Fu Aiutante Maggiore dell'allora Sottosegretario all'Interno on. Suardo quando questi fondò la 13. Legione di Bergamo, dalla quale il Seniore Sterle passò più tardi al Comando V. Zona M. V. S. N. di Venezia, ove rimase fino alla sua soppressione, avvenuta il mese scorso, dopo la quale fu infine trasferito a Udine col Console Generale Piazza cav. Ottavio, Comandante del 13. Gruppo CC. NN. testè costituitosi.

---

## Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Anna Ermacora: prof. Carlo Someda De Marco 10, dott. Pietro Someda De Marco 10.

FAMIGLIA POVERA VIA CAVOUR 5. — In morte di Caterina Fadini ved. Micco di Tarcento: Giuseppe Ridomi 10.

## Il "licof,, delle Case Popolari di San Rocco

Col tradizionale «licof» fu festeggiata sabato sera la copertura delle Case Popolari di San Rocco.

Nell'amplo salone della Trattoria Comunale, si diedero convegno, sabato sera, otre 220 operai, formanti le maestranze delle imprese costruttrici, nonchè i dirigenti ed i componenti la Commissione dei Legati del Comune.

Abbiamo già detto come rapidamente, grazie al particolare interessamento del Podestà, sorsero in quel di S. Rocco quattro grandi fabbricati con ben 112 abitazioni: a novembre tutti e quattro i fabbricati saranno completi e pronti ad accogliere gli abitanti delle baracche di Via Napoli, Via Palermo e Via Gervasutta.

Notata la presenza dell'Ill.mo sig. Podestà on. co. Gino di Caporiacco.

Il pranzo veramente squisito fu servito con rapidità e abilità encomiabili, sotto la direzione dei consiglieri cav. uff. Virginio Doretti e sig. Bonoris.

Prima di levare le mense, belle semplici parole pronunciò il Podestà. Egli si rivolse particolarmente agli operai, manifestando il suo compiacimento per trovarsi in mezzo a loro. Soggiunse che la sua prima deliberazione come Podestà, fu quella di distrugere lo sconcio offerto dalle baracche.

Ringraziò quindi l'ing. Polverosi, gli imprenditori Rizzi ed ing. Cavalieri, e le maestranze.

Le elevate, nobili espressioni del Podestà furono calorosamente applaudite.

**UN CORPO ESTRANEO nella TRACHEA**

Stamane, è stata accolta all'Ospedale la piccola Silvana Moretti di anni 2 di Fabio da Lauzacco, per corpo estraneo nella trachea. Il medico di guardia dott. Copetti provvide a farla accogliere nel Pio Luogo con prognosi riservata.

**UN FERIMENTO FRA CAMERIERI**

Il cameriere Arnaldo Malinverni fu Zaccaria, di anni 60, nato a Crema e residente a Udine, si presentò ieri all'Ospedale Civile per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare sinistra e un'abrasione all'orecchio sinistro, che furono giudicate guaribili in 10 giorni. Egli riferì di essere stato colpito con dei piccoli di birra, lanciatigli contro da un collega col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

**ASSEMBLEA DEI LEGIONARI**

Oggi lunedì 9 corr. alle ore 21 presso la Sede dei Volontari di Guerra e Legionari Fiumani (Piazza Vitt. Emanuele, Loggia San Giovanni) si riunirà l'assemblea della Associazione Friulana Legionari Fiumani. Tutti i soci non pregati di non mancare.

**FORGARIA**

### Grave ferimento tra donne

## Sorpresa a rubare nei campi aggredisce l'avversaria a colpi di falce

(8). — Il grosso paese è ancora sotto l'impressione di un grave ferimento provocato da vecchi rancori tra donne.

Stamane per tempo certa Celeste Garlatti, di anni 33, della borgata di Costa, si recava in un podere di sua proprietà per tagliare dell'erba. Per la bisogna portava seco una falce e la gerla. Giunta in prossimità del podere incontrò la quarantenne Costa Biarasin, una violenta poco ben vista in paese, che recava seco un fascio di legna, delle patate e dell'uva che aveva... raziato un po' dappertutto.

La Garlatti, che non era in buoni rapporti con la Biarasin impose a questa ultima di deporre quanto recava seco, certa che si trattava di cosa raccolta nel suo podere. La Biarasin all'ingiunzione, fece finta di obbedire non solo, ma scongiurò la Garlatti di non far parola con alcuno, promettendole che la avrebbe aiutata a sfalciare l'erba. La Garlatti credette che la Biarasin parlasse da donna veramente pentita del malfatto, e, promettendole che non avrebbe fatto parola con alcuno dell'accaduto, accettò l'aiuto offerto dalla Biarasin.

Non l'avesse mai fatto! Quest'ultima in un momento di disattenzione della prima, si impossessò della falce, aggredì l'avversaria e incominciò a menar colpi fino a chè non vide l'avversaria a terra, tutta insanguinata. Quindi si allontanò come nulla fosse accaduto.

Alle alte grida d'aiuto della disgraziata ferita, accorse gente che provvide a trasportarla d'urgenza a Forgaria nell'ambulatorio del dott. Bolognesi, che le praticò le prime cure, e poi all'ospedale di San Daniele. Quivi la disgraziata donna fu accolta nel reparto chirurgico e prontamente visitata dal primario dott. Luxardo che le riscontrò ferite multiple da arma da taglio al collo, con recisione di muscoli, dichiarandola guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Del fattaccio è stata immediatamente informata l'Autorità Giudiziaria che provvide all'invio sul posto i carabinieri di Clauzetto, i quali procedettero all'arresto della feritrice.



## AVVISI ECONOMICI

# Due gravi disgrazie automobilistiche

## Il co. Carlo Braida va a sbattere contro un camion e muore all'Ospedale di S. Vito al Tagl.

9. (Per telefono da Codroipo). — Ieri mattina, circa le ore 11.30, un giovane meccanico giungeva trafelato in bicicletta, recando notizia a Codroipo di una gravissima disgrazia automobilistica avvenuta poco prima sul rettilineo Codroipo - Casarsa, a circa tre chilometri dalla cittadina.

Ci recammo subito sul posto con una macchina del signor Riccardo De Clara.

In fondo al rettilineo, sbandato verso il fossato vi era un autocarro con rimorchio della ditta Torno di Milano; a pochi metri verso il fossato, e di traverso alla strada, era una macchina Sport, Alfa Romeo, otto cilindri, recante il numero 2625 UD. Il guidatore, co. Carlo Braida, fu Gregorio di Udine era ancora seduto al volante, con il capo reclinato sul petto e tutto grondante sangue per larghe ferite. Fu soccorso e con la medesima macchina del signor De Clara, trasportato all'Ospedale di San Vito al Tagliamento. Durante il tragitto, il co. Braida riprese conoscenza e si lamentò di fortissimi dolori.

Appena entrato nel Pio Luogo, fu subito curato dal dott. Masotti e dal dott. Majeron i quali gli riscontrarono contusioni gravi al temporale destro, alla regione sottopalpebrale destra, alla regione zigomatica destra con fatti di commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica.

Le sue condizioni sono e perdurano molto gravi, per cui i sanitari si sono riservati la prognosi.

**Come avvenne la disgrazia**

Dalle informazioni raccolte è risultato quanto segue:

Il camion della Ditta Torno aveva caricato sabbia sul greto del Tagliamento e si avviava a Codroipo, guidato dall'operaio Giovanni Del Credi. Sul rimorchio stavano seduti due operai, uno dei quali vide sopraggiungere a tutta velocità la macchina del co. Braida. Questi causa il polverone, non si accorse che il camion aveva il rimorchio e andò a cozzarvi con tutta violenza.

Basti dire che l'Alfa Romeo ebbe spezzato l'asse e lo sterzo, ebbe rotte le balestre, schiacciati i fanali ed i parafanghi anteriori.

Anche il rimorchio ebbe a soffrire dei danni.

Il con. Braida sbattè il capo contro il volante e questo colpo produsse le ferite che lo mettono in pericolo di vita.

**IL CO. BRAIDA MUORE ALL'OSPEDALE DI S. VITO**

9 (Per telefono da San Vito). — Stamane alle ore 10, è morto nel nostro Ospedale il co. Carlo Braida che era stato ricoverato ieri, in seguito ad incidente automobilistico. Il suo stato andò aggravandosi verso sera.

La morte è dovuta a frattura del cranio e commozione cerebrale.

* * *

L'immatura fine del gentiluomo friulano ha suscitato vivissimo compianto in città ove era assai amato ed assai conosciuto.

Egli fu uno degli uomini che del Friuli più seppero tener alto il nome nel campo degli sports. Non vi fu ramo ove Egli non si fosse cimentato e non fosse stato vittorioso.

Si ricordano i suoi successi nel campo del ciclismo quando questo sport popolarissimo era ancora agli albori, nel campo del tennis ove seppe imporsi e strappare la vittoria in moltissimi tornei italiani ed esteri.

Egli praticò quasi tutti gli altri sports, dallo sci al golf, dal pattino all'automobilismo che doveva esser causa della sua dipartita.

Alla memoria del co. Carlo Braida il nostro riverente saluto; ai famigliari condoglianze.

## Violento cozzo fra due automobili
### Tre feriti

Ci telefonano da Palmanova, 8:

**Verso le ore 18 di oggi è avvenuta una disgrazia automobilistica fra Versa e Viscone, al crocevia Udine - Trieste: due macchine, che provenivano in senso inverso, andavano a cozzare violentemente l'una contro l'altra, fracassandosi. Nell'incidente si ebbero tre feriti due dei quali furono accolti al nostro ospedale: il signor Enrico Ferluga, d'anni 45, da Trieste, con la frattura della gamba destra; e la di lui signora Maria Suligh, con contusioni ed escoriazioni non gravi alla testa.**

**Un viaggiatore dell'altra automobile (trattasi di un signore di Strassoldo) fu trasportato nella vostra città nella casa di cura del dott. Cavarzerani.**

# Ricordi di vita cittadina

La morte del co. Orazio d'Arcano, avvenuta il giorno 9 del passato agosto, ha richiamato alla mia memoria alcuni ricordi di vita cittadina che forse non riesciranno discari ai lettori de «La Patria del Friuli».

Il co. Orazio d'Arcano, gentiluomo perfetto è stato uno dei primi allievi del R. Istituto Tecnico, diretto allora da quell'illustre scienziato che fu il prof. Alfonso Cossa, che n'era stato anche il fondatore, auspice Quintino Sella; una schiera elettissima di docenti, per elevatezza di mente e di cuore. Partito il Cossa da Udine, assunse la direzione il prof. Misani, il venerando e venerato papà degli studenti affidatigli, al quale auguro con rispettoso affetto e con gratitudine ancora parecchi anni di vita.

Insegnavano Torquato Taramelli, Antonio Pontini, Alessandro Wolf, Camillo Giussani, Giovanni Marinelli, Giovanni Falcioni, Giovanni Clodig e Massimo Misani.

Contemporaneamente al compianto conte Orazio frequentavano l'Istituto Bonaldo Stringher, Giovanni Del Puppo, Cosimo Bertacchi, G. B. Marioni, i fratelli Luigi e Giacomo Del Torre — e tutti con l'ingegno arrobustito dalla soda cultura e con le opere, fecero — e fanno — grande onore all'Istituto ed agli uomini che li hanno istruiti.

Gli studenti dell'Istituto fraternizzavano con quelli del R. Liceo, mentre era preside il filosofo Poletti ed insegnavano i professori Pinelli, Dotti, Arboit, Occioni Bonafons, e tra gli scolari amici del conte Orazio vi erano Tita Romano, Riccardo Pari, Giovanni Cirio, Valentino Presani, Arturo Magrini, Luigi Borgomanero il conte G. B. di Varmo.

Fra gli studenti dei due Istituti regnava un grande accordo, sì che a quell'epoca rimonta il primo ballo pubblico, dato in Carnevale, per loro scambievole iniziativa; e grazie alla felice riuscita venne poscia ripetuto negli anni successivi.

Ma i baldi giovani non pensavano però solo a comuni divertimenti. Essi, per vicendevolmente istruirsi, avevano fondato una nobile palestra di studi, che battezzarono col titolo nientemeno di «Accademia Galileo Galilei» nella quale non si andava certo per dormire. Il compianto Tita Romano vi parlava per due e gli studiosissimi Valentino Presani, Luigi Borgomanero e Cosimo Bertacchi (attualmente professore all'Università di Torino) sollevavano vivaci discussioni su argomenti letterari e scientifici di comune interesse.

Il conte Orazio poco curava la nobiltà del suo lignaggio, ma di abitudini semplici e generoso d'animo, egli era affabilissimo con tutti ed assai ben voluto dai compagni di scuola e dai maestri.

Desideroso di arricchire la sua coltura nel campo delle scienze agrarie, continuò a frequentare l'Istituto anche dopo terminati gli studi, tanto che ebbe rapporti amichevoli coi professori Nallino, Zanelli, Rica, Rosellini e Lemic, che più tardi vennero chiamati a far parte del corpo insegnante.

Ora la bella schiera dei maestri è quasi distrutta e l'altra dei discepoli è ridotta a pochi. Ma i rari superstiti finchè avranno vita ricorderanno con riconoscente affetto i loro illustri primi precettori e serberanno grata memoria dei compagni di scuola coi quali trascorsero gli anni della prima gioventù e che fatalmente li precedettero nella tomba.

Talmassons, 9 settembre 1929.

# Il Dopolavoro Friulano

Il numero di agosto di questo diffuso periodico è ricco di utili scritti o riprodotti od originali, ma tutti ispirati ad un solo criterio: di giovare cioè alla propaganda per formare ed irrobustire la coscienza del nuovo italiano — gelosissimo della inviolabilità della Patria, della sua gloria, secondo lo spirito fascista, che il lavoro considera come un dovere nazionale e sociale.

Così il primo articolo di questo numero: «Il Dopolavoro Opera del Regime», ove si dimostra che questo «tende ad elevare il livello morale e materiale delle classi più numerose della Società nazionale, consapevolmente entrate di diritto e di fatto nell'orbita dello Stato fascista». Ed il secondo articolo, su «I contratti collettivi di lavoro in Italia» è pure contributo alla divulgazione dei principi di collaborativismo fra le varie classi, conformemente alla promulgazione della Carta del Lavoro.

Segue un diffuso resoconto de «Il primo convegno dopolavoristico di zona», tenuto a Comeglians il 15 agosto; e quindi viene la parte folcloristica dialettale: una fiaba morale di Pieri Menis di Bula, versi di Meni Muse, di Bepo Rupil, di Fabio Gallius. Si alterna uno scritto di G. A. Colonnello su «L'ascesa meravigliosa dello sport» con uno «Sguardo particolare su Abbazia»; e quindi si torna al dialetto col «1915», bozzèt in un at di Costantin Smaniòt, l'inesauribile Smaniotti, beniamino del pubblico fra gli autori dialettali. Infine, viene una serie di notizie sull'attività del Dopolavoro Friul. nelle varie sue branche e nelle varie sezioni; nonchè norme utili a conoscersi, particolarmente dai Dopolavoristi.





# Arte e Teatri

**TEATRO PUCCINI**

**Compagnia Baseggio - Micheluzzi - Parisi**

Festose accoglienze sono state fatte sabato sera alla brillante commedia del Boscolo « Lassa pur che el mondo diga... » ben nota al pubblico Udinese. Gli stessi applausi avevano salutato prima il bozzetto del Rocca « L'imbriago de sesto » nella vivacissima e personale interpretazione del Micheluzzi.

Ieri sera altro successo di pubblico e ...di cassetta con la « seconda » dell'applaudito lavoro di Gino Rocca « Sior Tita Paron ».

Di questa novità abbiamo già detto sabato: e all'interpretazione della Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi non possiamo che rinnovare il nostro plauso che è quello del pubblico tutto.

Cesco Baseggio, Carlo Micheluzzi, la Sorlin Micheluzzi, la Parisi, il Vidali, gli altri furono, come sempre, i trionfatori della serata.

Questa sera serata d'onore di Cesco Baseggio con « Sior Todaro brontolon ».

Lavoro ed interpreti non hanno bisogno di presentazione.

## L'ultimo concerto della Stagione
### DELLA BANDA PRESIDIARIA

**Ieri sera, la banda presidiaria del Corpo d'Armata, ha tenuto sotto la Loggia Municipale l'ultimo concerto della stagione estiva, poichè il corpo musicale prenderà le vacanze.**

**Il concerto fu applauditissimo; dimostrazione questa di simpatia ed ammirazione da parte del pubblico verso i bandisti e particolarmente verso il valoroso maestro Roccaforte.**

**I concerti della brava Banda verranno ripresi nella prossima stagione; questa ripresa è poi anche nel vivo desiderio della cittadinanza.**

## CINEMA CONCERTO EDEN
### Greta Garbo

Questa sirena incantatrice, creatura di seduzione, ha affascinato con la sua arte superiore tutta la folla accorsa sabato e ieri a tutti gli spettacoli del Cinema Concerto Eden, decretandone successo enorme, forse mai verificato.

Il capolavoro della Metro Goldwyn Mayer di recente novità «La donna misteriosa» è un dramma di forte passionalità con intreccio romanzesco del massimo interesse; è un film che può soltanto per importanza stare a fianco di «La carne ed il diavolo» ed «Anna Karenine», capilavori interpretati dalla stessa inarrivabile Greta Garbo.

Lo spettacolo eccezionalissimo verrà replicato ancora oggi lunedì e domani martedì, dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, con lo stesso applaudito commento musicale. I prezzi sono normali ed oggi sono valevoli le riduzioni del Dopolavoro.

**NOZZE**

Sabato, nella Basilica delle Grazie, il reverendo Padre Benetti ha benedetto il matrimonio della leggiadra, graziosa e buona signorina Maria Visentini e il dott. Mi[illegible] di Udine, chimico farmacista a [illegible] e già ufficiale nella nostra città.

Funsero da testimoni il cognato prof. D[illegible] e il dott. M[illegible] di Padova. La celebrazione è stata fatta nella più stretta intimità per il recente lutto della famiglia della sposa.

Alla coppia felice i nostri più vivi auguri.



## La morte di una gentildonna

**L'altra notte si è spenta serenamente in tarda età, nell'avito palazzo, la co. Giulia Lovatti, vedova del compianto benemerito co. Ottaviano di Prampero.**

Il ferale annunzio ha suscitato largo eco di profondo rimpianto in quanti conobbero la eletta gentildonna, in special modo tra le più cospicue famiglie del patriziato friulano.

Alle figlie co. Pisana e Vittoria, consorte del valoroso colonnello degli Alpini cav. Remigio Perretti, comandante il Distretto Militare, al figlio co. Lodovico, ai nipoti conti cav. Giacomo ing. Carlo e Francesco di Prampero e agli altri congiunti sentite condoglianze.

**L'ARRESTO DI UN VECCHIO PORCACCIONE**

Su denuncia di Maria Vidoni fu Francesco dimorante in via Tricesimo 14, fu sabato tratto in arresto dai Carabinieri, certo Pietro Mazzaro fu Giacomo di anni 69 abitante pure in via Tricesimo, nella stessa casa.

Costui si sarebbe reso colpevole di atti innominabili su di una bimba di 11 anni, figlia delle Vidoni che a lui era stata affidata in custodia.

Il Mazzaro è stato passato alle carceri.

**CAREZZE MARITALI...**

Fu medicata sabato all'ospedale la giovane Iolanda Tamosso d'anni 27 fu Antonio abitante in via del Cucco 5, per escoriazioni all'avambraccio sinistro e frattura della terza falange del dito mignolo, guaribile in venticinque giorni. Riferì d'essere stata percossa dal marito Salasse.

**BOTTA E RISPOSTA**

Certa Giulia Roiatti in Degan di anni 37 fu Antonio, dimorante in via Anton Lazzaro Moro, dovette ricorrere alle cure dei sanitari del Civico Ospedale per una ferita alla regione tempo occipitale sinistra contusioni alle spalle, guaribili in pochi giorni.

Riferì di essere stata percossa da una coinquilina.







Stamane, alle ore 9, si spegneva serenamente la cara esistenza della bambina

**TOSCA ADAMI**

di anni 12

già educanda presso l'Istituto Paolini

Il padre, la sorella Luigia, il fratello Pietro, la zia, gli zii, la nonna e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina, 10 corrente, alle ore 8, partendo da Via Trapani (Casali Ferrari in Gervasutta).

Il presense serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE, 9 Settembre 1929.

Munito dei Conforti Religiosi, santamente spirava, domenica 8, alle ore 21

**Brunetta Giuseppe fu Onorio**

di anni 75

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Ida Zanussi, i figli, le figlie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 8, partendo dalla abitazione in Viale Ledra 6. La salma proseguirà poi per Azzano X, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

UDINE, 8 Settembre 1929.

# S. E. l'on. Leicht, presiede il XL Convegno dalla Soc. Alpina Friulana a Pontebba

## Il battesimo della sezione Pontebbana

Il quarantesimo convegno della Società Alpina Friulana, ha avuto luogo ieri a Pontebba, ed è riuscito — come del resto riescono sempre i convegni di questa gloriosa e benemerita istituzione — una festa di cameratismo improntata ad affettuosa cordialità.

La ragione per cui fu scelta Pontebba a sede del Convegno è presto detta: la circostanza si prestava per inaugurare la nuova sezione pontebbana, la quale dovrà raccogliere in un fascio tutti gli alpinisti del Canal del Ferro, e della Val Canale. Compiti di eccezionale importanza spettano quindi a questo nucleo che è stato battezzato ieri con canti di villotte e di canzoni alpine, e col bicchiere alzato il maggior numero di volte possibile.

Da questo lato dunque non vi sono rimorsi! Basta pensare che una ventina di giovani alpinisti (veramente diciannove, perchè il ventesimo — e non se l'abbia a male — il prof. Alfredo Lazzarini non può con buon diritto pretendere ad essere classificato tra i «giovanissimi» quantunque sia pur sempre un «virtuosissimo») una ventina di alpinisti — dicevamo — saliva sulla vetta dello Schinouz (circa 2000 metri) per alzare lassù, dopo aversi alzato contato il bicchiere in onore della sezione consorella. E prima di alzarlo lassù, quante volte non lo... alzò più in basso grazie alle cortese ospitalità della ditta De Antoni, nelle cui baracche in fondo alla val di Lusnizza, la sera del sabato alla domenica, pernottò la comitiva ardita.

Ma di queste cose non convien ragionare, ne dimandare, e passiamo oltre.

**La messa al campo**

Ci fermeremo — breve sosta alla Forcella la Busate, ove molti alpinisti, e tra questi S. E. l'on. Leicht, fatto segno a cordialissime entusiastiche accoglienze, erano saliti ad incontrare quei tali dello Schinouz di cui dianzi dicemmo.

L'incontro ufficiale, fu preceduto dall'incontro «ufficioso» con tali urli in lontananza scambiati, che gli uccelli terrorizzati guadagnarono quota, e tremarono in lor tane tutte le bestie allibende per l'insolito clamore.

A Forcella La Busate (1600 metri) al cospetto dei titani delle nostre alpi che facevano corona all'aerea sella, don Boria parroco di Pontebba per speciale concessione celebrò la messa al campo. Tacque allora i conversari e la buvette improvvisata si fece deserta. In devozione fu ascoltato l'ufficio divino che quassù nel gran silenzio e nella pacata solenne pace dell'alpe, ha una austerità di rito commovente.

Ci avviciniamo vieppiù a Dio, ha detto molto felicemente don Boria al Vangelo, a Dio che è in tutte le cose, ma che qui nella immensità delle ciclopiche sue creazioni ci sovrasta e ci penetra con la voce sua più mistica e più verace.

Terminata la messa al campo, gli alpinisti sciamano sui prati che son tutt'intorno segnati dalle avanguardie del bosco di abeti che andrà poi infoltendo verso Pontebba e verso la sella di Nassfeld.

E poichè tutti i Santi finiscono in gloria, anche questo celebrato sulla sella ebbe il suo alone più vivo per l'allegria e per la cordialità veramente fraterna. Sotto un gruppo di larici vi era un tavolino e certe provviste di birra e vino, portate a dorso di mulo.

Il mulo pazientemente brucava in parte, ma di tutta l'espansività non degnava un guardo. Son tutti così i muli e gli asini, e non hanno progredito dal tempo di Giosuè Carducci.

Ad ogni modo possiamo assicurare che al ritorno venne giù — il mulo — più spedito, non avendo a detta dei competenti un peso tanto grave come nella salita.

Ce lo eravamo divisi un po' tutti, ma *honny soit qui mal y pense...*

**Il Convegno a Pontebba**

Ma ci sembra sia giunta l'ora che il cronista si appelli al suo cavallo di battaglia. Quale? I nomi. Veramente raccogliere i nomi di tutti i presenti al Convegno che ha luogo nella capace sala del teatro annesso al bel palazzo del municipio è compito più serio di quello per esempio di rifare la strada dello Schinouz con relativa tappa e «staffa» alla Busate e alle baracche della ditta de Antoni.

Ci proveremo non senza aver premesso che il teatro era quanto mai affollato, di personalità e di cittadini convenuti anche dalle valli vicine, e da Udine e da Tolmezzo e che avevano trovato Pontebba tutta imbandierata e pavesata di manifesti con gentili calorosi saluti.

Sul palcoscenico prendono posto le autorità maggiori.

**Le autorità**

S. E. Leicht sotto segretario alla P. I. è fatto segno al suo ingresso ai più calorosi applausi unanimi cui egli che riassume tutte le virtù del popolo friulano e a cui i friulani guardano con legittimo orgoglio. Accanto a S. E. Leicht prende posto il vice prefetto comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il podestà di Pontebba sig. Agolzer, il segretario politico locale ing. cav. uff. Faleschini, il vice presidente dell'alpina friulana col. Rubazzer, il comandante l'ottavo Reggimento Alpini col. Nasci, il ten. col. Della Bianca che non manca mai alle sagre degli alpinisti, il presidente della sezione Carnica Corbellini, il presidente della sezione di Pontebba ing. d'Angelo, prof. Flora.

Vediamo poi il vice intendente di finanza cav. Bettini, l'ispettore forestale seniore Michelangeli, il sig. Arturo Ferrucci un vero benemerito dell'Alpina, Luigi Bonanni segretario particolare del Podestà di Udine, ispettori scolastici prof. Lazzarini e Sardo Marchetti, dott. Pitotti, farmacista Pitotti, ing. Giulio Biasutti, ing. Marsilli, ing. Capuis, prof. Ficcca, dr. Sartoretti, cav. rag. Pettoello, ragioniere Mozzi, Tavoschi, ingegner Schulz, professor Bortolotti professore Bonetto, signor Tomada, professor Lorenzoni, Silvio Giardinieri di Tolmezzo, Ginbergia di Udine, avvoc. Doretti della Cassa Nazionale Infortuni, prof. Fiori di Pontebba, guardia e vecchia guida alpina Giuseppe Cappellaro, segretario di Pontebba sig. Brunetti, dr. Pepe, sig. Moro, sig. d'Orlando di Tolmezzo, Achille Cilloni di Pontebba, ing. Battigelli, rag. Volonteri dell'O. N. A., Diego Schiavi delegato dei combattenti, sig. Bruschi dei ferrovieri fascisti e altri altri ancora.

Non mancava poi una elettissima schiera di signore e signorine che avevano fatto esse pure la salita allo Schinouz e a la Busate.

Sul palcoscenico, fanno spalliera alle autorità numerose bandiere di tutte le associazioni locali.

**L'inaugurazione della Sez. di Pontebba**

La cerimonia per l'inaugurazione della sezione alpina di Pontebba si svolge brevemente con austera solennità.

Prende per primo la parola il podestà sig. Arturo Agolzer, il quale con felici parole porge il saluto ai convenuti a nome della cittadinanza e dice con quanta soddisfazione si vide sorgere la Sezione Pontebbana dell'alpina friulana vecchia e gloriosa amica degli scarponi.

Un saluto deferente egli rivolge poi a S. E. Leicht che oggi Pontebba è orgogliosa di salutare con tutte le sue bandiere al vento.

Prende poi la parola il segretario politico ing. Faleschini il quale efficacemente tratteggia quali sieno i compiti della nuova sezione sorta a Pontebba tra i migliori auspici, poichè il paese ha sempre amato ed onorato quanti alle alpi danno con fede la loro passione.

Uno dei primi compiti, dice l'oratore salutato di applausi, sarà quello di costruire un rifugio a sella di Nassfeld come pegno solenne della intangibilità di quelle terre italiane.

La nuova sezione dovrà inoltre interessarsi della strada di Val Aupa e di quella di Lanza. Questo per accennare solamente ai problemi maggiori ed impellenti.

Per ultimo il presidente della sezione ing. d'Angelo, pronuncia brevi indovinate parole sul come sorse la sezione e sull'attività che si propone di svolgere.

Tutti gli oratori sono salutati dai più vivi calorosi applausi.

## L'attività dell'alpinismo friulano nella relazione di S. E. Leicht

Salutato da una vibrante ovazione prende la parola S. E. l'on. Leicht, il quale, come presidente della alpina, dopo aver felicemente ringraziato gli oratori che lo precedettero per il cortese omaggio a Lui rivolto, fa la seguente relazione che verte su un anno di attività della Alpina Friulana.

*Egregi Consoci,*

La relazione che sto per farvi è la prima della nuova sezione Udinese del C.A.I., la XL dell'antica Società Alpina Friulana che in essa continua la sua ormai lunga esistenza.

**La nuova Sottosezione**

Il fatto più saliente dal punto di vista sociale è il sorgere della nostra nuova sottosezione «Canal del Ferro e Val Canale», sorta nel seno della Società Alpina Friulana, accanto all'altra benemerita della Carnia. Questo immediato formarsi di un nuovo vigoroso germoglio dal vecchio tronco della nostra Società, non appena questa è entrata nel complesso del C. A. I. è la più bella riprova dell'opportunità della trasformazione. I consoci della nuova Sottosezione, sorta per iniziativa dell'ingegnere Giulio D'Angelo e d'altri affezionati nostri vecchi soci di Pontebba, sono pieni di ardore e noi seguiamo col più vivo interesse la loro attività, lieti di veder fiorire questo nuovo gruppo Alpinistico che, al confine, saprà svolgere opera sportiva e patriottica insieme. Dobbiamo pure ricordare con viva soddisfazione la riunione delle sezioni Venete del C. A. I. convenute nel decorso autunno a Udine, per invito dell'uscente Presidente comm. Porro, che con tanta cortesia s'adoperò per rendere più facili i nostri accordi col massimo sodalizio alpinistico. Il convegno fu interessante per i varii temi svolti ed ebbe quel carattere insieme alpinistico e scientifico che sta nei fondamentali principii della nostra società.

Dobbiamo inoltre ricordare come la giornata del C. A. I., 26 Maggio, sia stata celebrata dalla sezione di Udine, colla sua sottosezione Carnica, insieme alla sezione di Gemona, col più perfetto cameratismo, in una ben riuscita gita alla stella di Bieliga.

La nostra sezione ha continuato, del resto, la sua normale attività alpinistica. I ricoveri sociali hanno funzionato regolarmente; due di essi furono sede, quest'anno, del consueto campeggio, che ebbe luogo, per la prima settimana a Nevea, sotto la direzione del nostro benemerito Vice Presidente Rubbazzer, mentre la seconda settimana, fu organizzata al Ricovero Fratelli De Gasperi dall'instancabile direttore della Sezione Carnica dott. Corbellini. Al Corbellini, alla sua personale abnegazione, dobbiamo se il ricovero, malgrado difficoltà locali insorte quest'anno, potè funzionare ottimamente prima, durante e dopo il campeggio. Nel ricovero stesso furono anzi iniziati lavori d'ampliamento che lo renderanno più comodo. Debbo pure segnalare, per i ricoveri, l'atto di donazione del terreno sul quale sorge il Ricovero di Nevea, compiuto in questi giorni dal benemerito Podestà di Chiusaforte, alla nostra Sezione, in riconoscimento delle benemerenze che la Società Alpina Fruilana ha acquistato per lo svolgersi dell'attività alpinistica nella regione contermine. Porgiamo di ciò, pubblicamente, al Comune di Chiusaforte i più vivi ringraziamenti. Siamo certi che gli alpinisti frequenteranno sempre più i nostri ricoveri nei prossimi anni, favoriti dallo sviluppo delle strade, per le quali la nostra Sezione si è vivamente occupata. I lavori di ampliamento della strada di Val Raccolana favoriranno il Ricovero Nevea, come quelli per la strada di Lavardèt, renderanno più facili gli accessi al Ricovero Fratelli De Gasperi; allo stesso modo l'apertura dell'arteria stradale di Montecroce Carnico sarà utilissima al ricovero Giovanni ed Olinto Marinelli.

Non posso a meno di ricordarle come nella settimana di Nevea, alla quale presero parte alcuni giovani, che stanno iniziando con i migliori auspici la loro carriera alpinistica, siano state compiute belle salite al Montasio, al Canin, al Bilapec.

**Salite importanti**

Nella settimana trascorsa al De Gasperi fu compiuta dalle sig. Emma Capuis, Livia Cesare, Adele Ferrante e dai sigg. ing. Capuis, dott. Corbellini, dott. Sartorelli, Franco Niccloso, tutta una serie di importanti ed in parte nuove salite nel vicino e bellissimo gruppo alpino.

Il 5 agosto; salita del Cretòn di Clap grande per il camino Bonanni; discesa per il camino Lippi.

Il 6 agosto; la traversata del passo del Campanile per la Crete Brusade, Tre Lame, Cretòn di Clap Piccolo e Forcella Pradibosco.

8 agosto; Salita al Cretòn di Culzei per via nuova.

9 agosto; Torre Sappada.

Il 10 agosto; Da passo di Siera al Circo delle Vette Nere e Forcella alta di Culzei.

Notevolissime gite furono poi compiute dai singoli soci fra le quali mi piace ricordare le seguenti:

Fine Marzo: *Zuc del Boor*, per la via della forcella des Seminis (ing. Capuis col il figlio Paolo, Candiani, Gilberti, Moro e Soravito).

1 Giugno: *Campanile Cantoni* della Creta Grauzaria (ing. Capuis e signora, Candiani - una cordata; Favero, Moro, Roiatti altra cordata).

9 Agosto, Prima salita della difficile *Croda di Cravasecca* (quota 2335) dei Peziòs, nel gruppo della Croda dei Toni (una cordata ing. Capuis e signora; altra cordata dott. Berti e Casara).

13 Agosto: Prima salita del *Belvedere di Pra di Toro*, negli Spalti di Toro, molto difficile (ing. Capuis e Mario Salvadori di Roma).

14 Agosto: *Campanile di Val Montanaia* con discesa per gli strapiombi nord (ing. Capuis e Signora).

L'ing. Capuis insieme ai consoci Candiani, Favero e Moro Antonino intrapresero una serie di gite nelle bellissime *Punte di Gleris*. Finora hanno effettuato le seguenti: 1. ascensione per la parete ovest della *Creta di Ponte di Muro*; 1 ascensione per la parete nord della *Cima di Gleris*; 1 ascensione per la parte nord della *Cima del Mulini*.

***

Durante l'agosto gli stessi consoci Candiani, Moro e Roiatti compirono una notevole escursione da Valgrande per il rifugio Popera, il Passo della Sentinella, la Via degli Alpini, il rifugio Mussolini, il rifugio Tre Cime ed il Principe Umberto.

Collegate all'escursione furono le salite: II. dell'*Anticastello di Popèra* per la difficile via Capuis-Canal. — *Croda dei Toni* (Cima Dodici) per la via delle roccie, parete ovest.

Nello stesso mese i consoci Soravito Oscar, Maddalena Francesco salirono nel gruppo di Sella: la Punta Grohmann; la Punta delle Cinque Dita per lo spigolo 80; una Torre di Sella; il Sassolungo Meridionale.

***

Presero parte al Campeggio Sucaino nel Gruppo del Catinaccio i giovani consoci: Carlo Giacomelli, Angelo Morelli de Rossi, Fabio Morelli de Rossi, Vittorio Zanardi Landi, compiendovi varie e importanti salite. Gli stessi, insieme a Soravito, compirono quindi la traversata delle Torri di Vajolèt.

***

Recentemente effettuarono una serie di ardite ascensioni sulle Cime di Lavaredo Celso Gilberti e Giovanni Granzotto. Piccola Cima - Camino Ferhmann I. salita italiana; Piccola CiCma - Camino Witzmann; Punta di Frida - per la parte Nord, via Dülfer - I. salita italiana; Piccolissima di Lavaredo per la fessura Preuss.

L'attività dei nostri soci infine, non si restrinse quest'anno alle cime delle Carniche e delle Giulie o alle punte dolomitiche della zona a noi prossima, le quali costituiscono di solito la nostra palestra preferita. Essa si esplicò anche sulle Alpi Occidentali, ove la vasta distesa di ghiacciai, la diversa natura delle roccie e le cospique altitudini impongono preparazione e tecnica diversa.

I consoci Bonanni, Galvani e ing. Lippi salirono la cima suprema del *Monte Rosa* e Celso Gilberti dopo aver salito nel Gruppo del Monte Bianco les *Grandes Jorasses* e *il Dente del Gigante* e compiuto la traversata della Cresta Rochefort, toccò per ultimo la mèta più elevata d'Europa il *Monte Bianco* per la via della *parete della Brenva*, non sempre benigna anche ad alpinisti provetti.

**Omaggio alla guida Pesamosca**

Prima di chiudere questa parte della mia relazione, devo compiere un atto di mesto e doveroso omaggio ricordando la brava guida Osvaldo Pesamoscay detto Louf, mancato durante lo scorso inverno nella sua piccola casa di Piani, in Val Raccolana, ai piedi di quei monti che egli amò appassionatamente. Egli era nipote di quel Giuseppe Pesamosca che per sottrarsi al servizio militare austriaco si tenne nascosto per sette anni nei luoghi più impervii del Montasio, del Jof Fuart e del Canin, sfuggendo a la persecuzione dei gendarmi. Osvaldo imparò dalla viva voce dello zio i segreti dell'alpe eccelsa. Valentissimo cacciatore di camosci, fu compagno nelle aspre battute dell'altra nostra indimenticabile guida Giuseppe Piussi detto Pucich ed insieme a questo scoprì la via dei «cacciatori italiani». Fu poi compagno di Giulio Kugi, quando questi, appunto partendo da tale via effettuò la prima salita del Montasio, da quel lato. Col Pesamosca, come guida, furon compiute le prime salite della Torre Nord del Montasio, dello stesso monte dalla Forca dei Disteis, della Torre Sprania, della Cima di Riofreddo da Est e fu effettuato il primo percorso della *Cengia degli Dei* attraverso le vertiginose pareti Nord del Jof Fuart.

Osvaldo Pesamosca appartenne ad una vera dinastia di intrepidi montanari ed in lui rifulgevano veri sentimenti di devozione alla montagna che lo animavano nelle sue fatiche, molto più che la speranza di lucro. La tradizione di questa famiglia è mantenuta viva dal figlio Davide, che i nostri soci ben conoscono. Inviamo alla memoria della brava guida il nostro accorato saluto.

Devo poi ricordare ai soci come accanto all'attività alpinistica, la nostra sezione abbia svolta un'attività scientifica dedicata alla montagna.

**Attività scientifica**

Così il nostro consocio Arrigo Tonini ha proseguito anche quest'anno le osservazioni sui ghiacciai del Canin, continuando quelle condotte per molti anni dal compianto mio predecessore Marinelli e continuate dal prof. Desio. L'«In Alto» ne darà conto. A proposito di quest'attività ricorderò che i nostri valorosi consoci Desio e [illegible] di Caporiacco fanno parte della spedizione organizzata da S. A. [illegible] Spoleto per l'esplorazione del Caracorum. Giunga ad essi, nell'Asia lontana l'affettuoso ricordo della Sezione, che manda pure al carissimo amico e collega [illegible] Gortani che rappresenta l'Italia al Congresso geologico internazionale a Pretoria nell'Africa meridionale.

All'attività scientifica e culturale nostra appartiene il sempre crescente sviluppo del nostro Gabinetto di Lettura, tanto caro ai soci. Alcuni di questi hanno voluto dotarlo di un'opera di grande importanza: cioè della bella Enciclopedia dell'Istituto Treccani che, come tutti sanno, sarà formata di 36 grandi volumi illustrati con grande ricchezza e redatti dai nostri migliori uomini di lettere e di scienze. La somma finora raccolta dai sottoscrittori non è però ancora sufficiente a coprire l'importo occorrente. Speriamo che altri generosi si uniscano ai promotori per completarlo. La presidenza nel dar lode vivissima all'iniziativa, non dubita che essa debba giungere al più completo risultato.

**La Guida di Gorizia**

Quanto alla «Guida di Gorizia con le valli dell'Isonzo e del Vipacco» essa è già a buon punto; la maggior parte è ormai stampata; così che soltanto un centinaio di pagine mancano al compimento. Vi hanno collaborato collegi di Gorizia e di Trieste; specialmente il dott. Giuseppe Zollia, Presidente della consorella di Gorizia. La valle di Trenta ed il Tricorno verranno illustrati dall'avv. Chersi, presidente della sezione di Trieste e da suoi e nostri consoci; la valle dell'Idria dal prof. Hofmann, il chiaro direttore generale delle Foreste Demaniali, lo stesso che già stese un pregevolissimo capitolo sulla foresta di Ternova. La valle del Vipacco del predecessore prof. Emilio Mulitsch di Gorizia che dal ricordo degli indimenticabili suoi zii, i cari amici [illegible] e C[illegible] S[illegible] l'amore della montagna.

[illegible] questo [illegible] altro [illegible] passo [illegible] complet[illegible] ragione [illegible] e pedemontana, che fu disegnata da Giovanni Marinelli e continuata da suo figlio e dai nostri più valenti [illegible] attivi consoci, opera che quando sia compiuta, costituirà un cospicuo titolo di benemerenza della nostra società per la regione Friulana.

***

Questo in brevi linee, egregi consoci, il [illegible] dell'attività sociale nelle sue branche principali. Io mi auguro che tale attività si svolga sempre maggiormente e questo voto lo esprimo non solo per l'interesse particolare della Sezione nostra, per il desiderio che è in noi vivissimo di veder formarsi intorno alle nostre insegne uno stuolo sempre più folto di giovani pressanti ed animosi, ma per considerazioni d'ordine generale. La bella campagna che il Fascismo à intrapreso per la rigenerazione fisica e morale del nostro paese e che con così ampia energia viene condotta attraverso tante nobili istituzioni, culmina si può dire, nell'attività alpinistica. L'Alpinismo è per sua natura il più atto ad animare si nobile spirito d'emulazione, la disposizione a sopportare lietamente disagi e privazioni per raggiungere la desiderata meta, a far contemperare in giusta misura l'audacia e la prudenza. Sono le doti che il Fascismo vuol suscitare nei giovani per renderli degni dei vasti compiti che l'avvenire riserva alla Patria nostra. E' l'opera questa che Augusto Turati oggi Capo dello Alpinismo Italiano ha così sovente illustrato nei suoi bellissimi discorsi.

Io sono certo che la nostra Sezione sarà sempre fedele interprete di questo magnifico programma.

**La discussione**

Quando S. E. Leicht termina di parlare tutti i presenti si alzano in piedi e fanno all'Illustre uomo una vibrante ovazione.

L'ing. Faleschini propone quindi che la Società Alpina, si occupi per il rilascio della carta [illegible] turismo, e per un permesso agli alpinisti che vi recano in zone prossime al confine.

Luigi Bonanni ricorda come oggi ricorra il trigesimo della morte del triestino Dario Mazzeni, pericolato sulla Torre degli Orsi, e sepolto al cimitero di Valbruna accanto alla salma di Riccardo Spinotti. Oggi i suoi compagni di Trieste, si sono recati in pellegrinaggio sulla sua tomba.

Vorrebbe che il Congresso dell'Alpina esprimesse il compianto per la tragica fine del valoroso alpinista triestino.

Tutti i presenti si alzano e rimangono un minuto in commosso raccoglimento.

Il Congresso si chiude con opportune parole del prof. Flora, il quale a nome degli alpinisti friulani rivolge un pensiero di viva riconoscenza a S. E. Leicht, per l'opera attiva ed amorosa che S. E. trova modo di svolgere nonostante le molteplici cure di governo a favore della Alpina. Una ovazione prolungata, entusiastica dice quanto la parola del prof. Flora abbiano trovato eco di approvazione nei presenti.

Dopo un signorile rinfresco offerto dal comune, segue il banchetto durante il quale regnò, nota dominante, la più grande cordialità.

E si chiuse con discorsi, ma specialmente si chiuse con canti, intonati dai più giovani e seguiti a gran voce anche dai vecchi scarponi.

E si chiuse con discorsi, e quando questi non bastarono a dire la letizia di così bella e cordiale adunata, ecco i canti, intonati dai più giovani e seguiti a gran voce anche dai vecchi scarponi

Un coro di voci che era una gagliarda unione di anime.

***

S. E. Leicht ha comunicato telegrammi di adesione al Convegno di S. E. Turati Segretario del Partito, di S. E. l'on. Morpurgo, dell'on co. Gino di Caporiacco podestà di Udine.

# Gli AVVENIMENTI SPORTIVI

### Gli incontri bianco-neri di allenamento

## Udinese - Rappr. Ulic 5 a 0

Cornice modesta di pubblico ieri al Campo Polisportivo Moretti; in compenso clima temperato.

La prima squadra dell'Udinese si è vista di fronte una rappresentativa formata dai migliori elementi, non tutti però, delle squadre ulciane.

L'incontro ha sviluppato bei temi di gioco, ma la vera architettura, l'ordine e l'impegno sono sfumati. Ma i bei temi si andavano creando a lunghi respiri. Ed è appunto per ciò che la contesa non ha molto tenuto avvinto il pubblico e provocato in esso scatti di entusiasmo. Si aggiunga poi un altro fattore, quello principale, e cioè l'eccessivo palese divario di classe esistente fra le contendenti. Si può quindi affermare che per i bianco - neri dell'Udinese più che un incontro vero e proprio, la partita ha costituito un semplice sbrigliato allenamento.

Gli smistamenti operati nella compagine bianco - nera, non tutti intonati, tolgono materia al giudizio. Si avrebbe desiderato, data la leggerezza dell'avversaria, un gioco distinto, delicato, armonico e deciso.

Non trascureremo i neo candidati alla prima squadra. L'aviere Bertesaghi, come mezzo destro, non ha displaciuto; Tavano, per quel po' che è rimasto in campo, ha denotato dei progressi sia pur lievi. Loschi ha addirittura dimostrato di trovarsi a suo bell'agio al posto difensivo; se continua si avrà trovato il successore di Cantarutti; Lipizier III. che sostituiva Cassetti infortunato, ha avuto poco lavoro per giudicarlo, tuttavia nelle poche parate rifulse per intelligente colpo d'occhio e presa sicura.

I ragazzi della rappresentativa hanno tutti disimpegnato il grave incarico con ammirabile volontà e grande cuore e contro un avversario, anche se non lanciato, del valore dell'Udinese di più non poteva fare. La loro condotta merita nondimeno plauso.

**LA PARTITA**

Egregiamente dirette dal signor Querini, le squadre si allineano nelle formazioni seguenti:

**UDINESE:** Lipizier III; Bellotto e Loschi; Tavano (Gerace), Bonino e Zilli; Palmano, Barbetti, Miconi, Bertesaghi e Dorigo.

**RAPPR. ULIC:** Fiorio (S. Osvaldo); Schiffo (S. Rocco) e Nigris (S. Rocco); Missana (S. Rocco). Dal Pont (S. Rocco) e Maddalozzo (S. Osvaldo); Missera (Tarcento). Rigo (S. Osvaldo). Toffolo (Tarcento). Comini (S. Osvaldo) e Redondi (San Rocco). Nella ripresa Missera e Toffolo sono stati sostituiti da Peressini e Gori.

***

Schermaglie iniziali, poi calata bianco-nera in forze conclusasi con una sventola di Miconi felicemente arrestata da Fiorio. Con immediato contrattacco i rossi ulciani scendono a impegnare Lipizier. Il gioco accenna ad animarsi e la cavalleria tra gli avversari ferma una nota simpatica. E' l'Udinese che dà il «là» e spesso costringe la rappresentativa a raccogliersi sulle estreme linee di difesa.

Fiori al 5' è richiamato al lavoro. Alternativa. Gli ulciani al 10 raggiungono ancora le vicinanze di Lipizier ma è fatica sprecata. Due minuti appresso, Bertesaghi, colloca in rete il primo pallone: tiro agevole ed imparabile. Al quarto d'ora spettacolosa parata di Fiorio su centrata di Dorigo. Il secondo punto bianco - nero arriva di sorpresa al 17': l'ottiene Barbetti, oggi l'uomo più elegante della linea avanzata.

Un traversone di Palmano al 24' è raccolto e deviato in porta di prepotenza da Miconi ma il vigile Fiorio, sulla traiettoria, arresta. Dopo tre minuti abbiamo uno sforzo meraviglioso degli ulciani che riescono, con bell'impeto, a chiudere in angolo gli avversari: il tiro conseguente è raccolto di testa da Palmano che manda fuori.

Redondi al 30' mette al centro, dalla linea di fondo, due impeccabili palloni che i compagni di linea non sanno sfruttare. Prima della fine del tempo, pali di Miconi, Palmano e Bertesaghi.

Nella ripresa, dopo quattro minuti di sregolata insistenza bianco - nera, gli ulciani, rotto l'assedio, calano e provocano un calcio d'angolo, punizione che Zilli annulla con tempestivo intervento. L'Udinese riprende tosto con autorità le redini del comando. Al 14' Fiorio manda in angolo una potente cannonata di Bellotto passato all'attacco al posto di Palmano: la punizione non si concreta. Al 21' [illegible] segnatura: l'azione parte da una rimessa in gioco. Bonino allunga a Dorigo che centra. Fiorio para e rimanda debolmente cosicchè riesce agevole a Bertesaghi immettere in rete. Gli ulciani cercano reagire ma è appena trascorso un minuto che Dorigo porta a quattro il punteggio dell'Udinese. Per Miconi la volta di battere Fiorio capita al 32'. Da questo momento il gioco va prendendo una piega piacevole per l'impegno dei bianconeri e per i frequenti scatti degli ulciani i quali al 37' sono costretti per l'ultima volta, ma senza conseguenze, in angolo. Loschi al 38' salva ai propri colori un sicuro punto. Nient'altro di rimarchevole fino al cessare della fatica.

**Giannetto di Belgrado**

## Gran Premio dei Giovani

### Semifinale Veneta: a Pordenone

*(15 Settembre)*

Pordenone, l'industre cittadina, designata a sede di semifinale regionale, è lieta di accogliere domenica prossima 15 corrente tutti i giovani atleti delle città del Veneto, selezionati attraverso serie, riuscite ed imponenti eliminatorie provinciali.

Intanto continua metodica e scrupolosa da parte del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, che è presieduto dal vigile e capace signor Gaetano Poletto, l'opera organizzativa affinchè l'importante manifestazione abbia a sortire un gioiello del genere.

Prevedendo un numero rilevante di iscritti si ritiene opportuno applicare rigorosamente le seguenti norme, e ciò allo scopo di evitare intralci all'orario e confusione nel recinto delle gare:

1) Chi non si presenterà con la propria carta d'identità non sarà ammesso alle gare.

2) Le iscrizioni accompagnate da L. 2 per ogni gara individuale e L. 10 per la staffetta, si chiuderanno senz'altro il 10 Settembre alle ore 24. Dopo questa data, in via assoluta, non si accetteranno iscrizioni nè varianti a quelle già trasmesse. Le iscrizioni dovranno essere indirizzate al G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone. Le iscrizioni che ci perveranno in tempo utile non accompagnate dalla relativa tassa saranno senz'altro respinte.

3) Si consegneranno i numeri previo versamento di L. 2. La somma verrà restituita all'atto della restituzione dei numeri.

4) In campo entreranno soltanto i giurati e gli atleti che devono disputare le gare. Quest'ultimi lascieranno il recinto delle gare appena ultimata la prova. Gli accompagnatori non sono ammessi nel recinto delle gare.

5) Si avverte che gli atleti assenti alla chiamata della prova sono esclusi dalla stessa.

**Rgolamento**

1. - Il «Gran Premio dei Giovani» è riservato ai nati dopo il 1 gennaio 1911, anche se juniors o seniors purchè non abbiano vinto un Campianto Senior o un Gran Premio dei Giovani. L'esclusione è limitata alla gara, per la quale è stato vinto il Campionato o il Gran Premio dei Giovani.

2. - Le gare in programma sono: Corse Piane: mt. 80, 100, e 3000; Corsa Ostacoli: mt. 75 (ostacoli da mt. 0.91 - (N. 6 ostacoli dei quali il primo a 13.72 della linea di partenza e gli altri cinque a mt. 9.14 l'uno dall'altro. Spazio d'arrivo dall'ultimo ostacolo mt. 16.58). L'atleta che abbatte 3 ostacoli viene squalificato: Salti con rincorsa: in alto, in lungo e con l'asta; Lanci: del disco da Kg. 2 e giavellotto normale da gr. 800; Getti: del peso da Kg. 5; Staffetta: mt. 4x80. Provinciale scelta fra i partecipanti delle varie gare. (Una sola squadra per Provincia); Pentathlon: (Corsa mt. 80 - Salti in alto e in lungo. Lancio del disco e getto del peso da Kg. 5).

Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due gare escluso s'intende il Pentathlon.

I primi due classificati di ogni gara verranno inviati a spese del Comitato Regionale alla finalissima che avrà luogo a Roma il 29 Settembre c. m.

Alle gare possono partecipare anche i non federati alla F.I.D.A.L.

Per lo svolgimento e classifica delle gare di salto, lancio e pentathlon vigono le norme emanate dalla Segreteria della F. I. D. A. L. (modulo V).

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige quello della F. I. D. A. L.

Nessuna responsabilità assume il G. S. organizzatore per gli eventuali danni e infortuni che si dovessero verificare fra i concorrenti nella disputa delle gare.

*Premi:* Per tutte le gare escluso il Pentathlon e la staffetta: 1. Med. vermeille da mm. 30 — 2. med. argento mm. 30 — 3. med. argento da mm. 27 — 4. med. bronzo argentato mm. 32 — 5. med. bronzo argentato da mm. 27.

Pentathlon: 1. med. oro mm. 15 — 2. med. vermeille mm. 32 — 3. med. vermeille mm. 30 — 4. med. argento mm. 30 — 5. med. argento mm. 27 — 6. med. bronzo mm. 30 — 7. med. argento mm. 27; Staffetta: 1. N. 4 med. vermeille mm. 30 — 2. 4 med. argento mm. 30 — 3. 4 med. argento mm. 25 — 4. 4 med. bronzo mm. 30.

*Premi condizionati e speciali:* Alla Provincia (C. P.) che avrà il maggior numero di classificati fra i primi cinque di ogni gara.

Alla Provincia (C. P.) con il maggior numero di concorrenti.

Alla Provincia (C. P.) con la maggior classifica ottenuta, tenendo conto dei primi cinque classificati per ogni gara, assegnando al 1. punti 5, al 2. punti 4, al 3. punti 3, al 4. punti 2 e al 5. punti 1. — Al 1. del Pentathlon punti 15, al 2. punti 12, al 3. punti 9, al 4. punti 6, al 5. punti 3 — Staffetta 1. classificata punti 50, alla 2. punti 40, alla 3. punti 30, alla 4. punti 20 e alla 5. punti 10.

Gli altri premi speciali saranno assegnati ai C. P. e agli individualisti più meritevoli.

**G. A. Colonnello**

## Torneo calcistico coppa Toro

**Per il torneo calcistico coppa Toro, in calendario per ieri, non vi era che un solo incontro, e ciò per offrire il massimo degli elementi alla rappresentativa ulciana che si è misurata, soccombendo come diciamo in altra parte del giornale, colla prima squadra dell'Udinese.**

**L'unico incontro dunque si è svolto, presente buon nucleo di appassionati, al campo ederino di via Chiavris tra l'Azzurra, campione del Friuli, e la giovane squadra dell'Albatros la quale, malgrado una buona dose di volontà, ha dovuto cedere per ben 12 a 0.**

*Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine*
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO